ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Giornale Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 5 — Spazi di cronaca L. 6. per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 10-75; 35-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1,50 — ... L. 6. per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — *Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* 63 (Telef. 53-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Venerdì 17 Ottobre 1919 — ROMA — Venerdì 17 Ottobre 1919 — Num. 225

Come si presenta la nuova lotta elettorale in Italia

L'impreparazione costituzionale

Ormai, a traverso la densa nebbia delle incertezze, delle contraddizioni, delle competizioni di partiti e persone, sollevate dall'improvvisa adozione di un sistema elettorale che sovverte la tradizione durata quasi ininterrottamente da settant'anni, noi possiamo cominciare a intravvedere le grandi linee della lotta che dovrà combattersi e concludersi in una trentina di giorni. E, dichiariamolo subito, lo spettacolo a cui noi ci troviamo ormai davanti, e le previsioni che dalle premesse odierne si possono derivare per i risultati, non sono troppo confortanti per le tendenze costituzionali, e per tutti coloro i quali, mentre vogliono un progresso continuativo della nostra vita politica, sono ancora fermamente convinti, che un vero progresso non è conseguibile che col mantenimento dei principii fondamentali dell'ordine e della libertà... In questi principii noi abbiamo una fede inconcussa, che ci persuade che, traverso a qualunque vicenda ed esperienza, essi finiranno per riaffermarsi più fulgidi e sicuri che mai; ma dobbiamo però prepararci all'intermezzo poco gradito di un loro temporaneo indebolimento ed oscuramento.

Quando il Parlamento discusse, o per dir meglio, precipitò, traverso una discussione formale ed inesperta, l'approvazione della riforma elettorale, noi non potemmo partecipare alla questione, per lo sciopero che aveva sospese le pubblicazioni del nostro giornale. Diciamo oggi che, partecipandovi, pure approvando sostanzialmente la riforma, noi avremmo chiesto che essa fosse devoluta ad un'altra legislatura, anzi al principio della nuova legislatura, per dare il tempo necessario alla organizzazione reale dei partiti. Perchè noi avevamo piena consapevolezza che la lotta elettorale, col sistema dello scrutinio proporzionale e a larga lista, non poteva essere affrontata coi migliori vantaggi che dai partiti organizzati; e ragionevolmente dubitavamo che una sia pure provvisoria organizzazione potesse essere raggiunta dalla grande massa dei partiti medii, formati ed uniti finora intorno a semplici formule ideali e programmatiche, e non già stretti nel rigido fascio di una organizzazione sostanziale.

La nostra previsione che la lotta, impostata in tali condizioni di diversa preparazione, riuscirebbe eccezionalmente favorevole ai partiti estremi, che soli avevano il vantaggio di essere costituiti in forma organica, è già confermata dal modo con cui le varie parti prendono le loro posizioni di battaglia. Il vantaggio dei due gruppi estremi, e cioè del Partito Socialista Ufficiale, e del Partito Popolare italiano, in questa prima presa di terreno, è evidente a tutti. Non ostante infatti che il Congresso di Bologna abbia rivelati dissensi profondi, che potranno magari portare ad una scissione decisiva nell'avvenire, il Partito socialista si mostra talmente dominato dalla consapevolezza delle necessità e convenienze elettorali, che le più profonde divergenze dottrinali, che toccano la stessa azione politica del partito in tutte le sue eventuali esplicazioni, sono, pel momento, messe in tacere. Non ci vuole una eccezionale conoscenza di uomini e cose per riconoscere pure le ragioni profonde di dissenso contenute nel Partito Popolare Italiano; ma anche per esso il riconoscimento delle convenienze elettorali prende il sopravento su qualunque altra considerazione. L'organizzazione si mostra più potente delle idee e degli stessi interessi.

Quale ben diverso spettacolo ci presenta invece la folla dispersa e brancolante dei partiti costituzionali! Se c'è mai stato un momento in cui, contro la duplice minaccia delle tendenze estremiste, il costituzionalismo, che in questo caso va oltre la pura politica e si confonde con le ragioni più profonde del regime sociale; e che nelle sue concezioni rappresenta indubbiamente il senso di equilibrio della grandissima maggioranza paesana; dovesse trovarsi unito e compatto, tale momento è il presente, nel quale forse noi ci troviamo ad uno svolto decisivo della nostra storia. Ma la pressione del pericolo non pare contenga in sè nessuna lezione per questa folla smarrita e abbandonata ai più varii istinti, o travolta nei più diversi dirizzoni. Tutte le divergenze, tutti i contrasti, sia pure futili o secondari o personali, di avanti la guerra, cumulati con quelli formatisi nella guerra stessa, ballano, in mezzo a questa folla sbandata, la loro folle tregenda. Neutralismo ed interventismo: ministerialismo ed antiministerialismo; il personalismo con tutte le sue acredini del passato e del presente; poi infine tutte le sfumature di dottrinalismo, dal conservatorismo, al puro liberalismo, al democratismo costituzionale, al radicalismo; si accavallano, si urtano, si complicano in una immensa confusione, che nelle sue ultime conseguenze sbocca in una moltiplicazione di liste, il cui inevitabile effetto sarà di favorire i successi e i trionfi di quei partiti estremi, di destra e di sinistra, che hanno già da tempo imparata la grande lezione di mantenere compatte le proprie forze. Le masse, di gran lunga superiori di numero, degli elettori costituzionali, condotte alla battaglia da capitani discordi, disperderanno così le loro forze in molteplici liste, con la conseguenza di combattersi o ostacolarsi gli uni gli altri, a tutto vantaggio dei comuni nemici.

Questa disastrosa vicenda, inevitabile in questa troppo rapida trasformazione del sistema elettorale, è indubbiamente una conseguenza delle condizioni anteriori. L'errore, forse inevitabile, dei partiti costituzionali, sta appunto nel non essersi resi conto che tali anteriori condizioni della loro azione politica, non possono più oggi essere mantenute. Quelle divisioni e suddivisioni dottrinali; da liberali temperati a democratici costituzionali, a radicali, così via, su cui si fondava il gioco della vecchia politica, sono oggi decisamente sorpassate; perchè, e questa è la verità capitale della situazione, esse non hanno mai rappresentato dei partiti nella vita del paese; ma solo dei partiti nel gioco politico parlamentare. Ma quando il gioco della politica esce dal Parlamento per cercare il suo terreno nel paese, tutte queste sfumature, tutte queste divergenze perdono la loro ragione di essere; e devono essere eliminate in mutui accordi che permettano l'azione compatta di tutto il costituzionalismo, politico e sociale, contro il sovvertimento, sociale e politico, impersonato nei partiti estremi.

Non c'è da stupirsi che la necessità di una tale profonda trasformazione, di un così radicale spostamento dei vecchi termini politici, non sia ancora intuita dalle folle; quando noi vediamo che essa non è sufficientemente compresa e sentita dai capi, tanto almeno quanto occorre per vincere le vecchie passioni e dominare le sorpassate tendenze dottrinali. Questo errore di visione politica, questa incapacità di affiatamento morale, questa inefficienza o inesistenza di organizzazione pratica, con cui i vecchi partiti costituzionali scendono oggi nella lotta, sarà pagata e scontata con dolorose sconfitte e gravi sacrificii. E' oggi troppo tardi e troppo presto nello stesso tempo per rimediare; ciò che noi possiamo e sperare ed augurarci è che i consigli dell'ultimo momento riducano il danno alle minori proporzioni possibili per ora: e che ad ogni modo il danno che sarà inevitabile e non piccolo, serva di lezione per l'avvenire.

Il nuovo dissidio liberale a Roma

Ieri sera si è adunata l'Assemblea straordinaria dell'Associazione Liberale Romana, per discutere circa l'indirizzo politico seguito dal Consiglio direttivo nella presente lotta elettorale. Assunse la presidenza il generale Bompiani, che inviò un saluto al Presidente Adolfo Apolloni per la sua nomina a senatore.

Prese quindi la parola l'avv. Libotte, segretario generale dell'Associazione, il quale ricordò la tenace opera svolta da coloro che con fede ed attività instancabili vollero l'organizzazione del partito liberale in Italia, indicando fra i primi il cav. Verdiani, benemerito ed infaticabile segretario politico del partito.

L'avvocato Libotte ha chiesto che l'assemblea emettesse un voto chiaro ed esplicito sulle seguenti questioni: ha fatto bene il Consiglio direttivo a prescindere nell'attuale lotta elettorale dalla questione ministeriale, ed a trattare un accordo con il partito democratico costituzionale e con il radicale?

Alle dichiarazioni dell'avv. Libotte, hanno fatto seguito vivaci discorsi di opposizione da parte di varii oratori e specialmente da parte dell'avv. Di Benedetto Francesco, dell'avv. Giannetto Valli e dell'ing. Sprega, i quali hanno mosso critiche al Ministero Nitti, sostenendo la necessità di schierarsi decisamente contro il medesimo ed hanno inoltre disapprovate le trattative fatte con il partito democratico costituzionale e con il radicale affermando che se accordi dovevano stringersi con partiti affini questi, per coerenza dovevano svolgersi con i nazionalisti, con i quali nel passato si erano sostenute vittoriose e memorabili lotte, mentre non poteva consigliarsi l'Unione con i radicali ed i democratici costituzionali, non avendo questi partiti presa posizione di combattimento contro l'attuale Ministero. Altri oratori hanno invece sostenuto l'operato del Consiglio direttivo. L'avv. Libotte ha replicato a tutti osservando come la linea di condotta seguita dai delegati dell'Associazione Liberale, non aveva in nulla compromesso la libera manifestazione della volontà sovrana dell'Assemblea.

Ha parlato ancora l'avv. Di Benedetto, riconoscendo tutto il merito dell'opera svolta dai delegati dell'Associazione nella non facile situazione elettorale e presentando il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, facendo plauso alle intenzioni ed all'attività dei delegati della Associazione liberale, delibera che la lotta elettorale da parte dell'Associazione stessa, debba impostarsi contro l'attuale Ministero ».

Tale ordine del giorno è stato votato per divisione; la fiducia dei delegati è stata votata all'unanimità; la seconda parte, per un atteggiamento antiministeriale, solo a grande maggioranza.

Dopo questo voto l'avv. Libotte, anche a nome degli altri due delegati Bompiani e Novara, pur ringraziando della simpatica ed unanime manifestazione di fiducia loro fatta dall'Assemblea, ha insistito perchè seduta stante si procedesse alla nomina di altri delegati, spiegando tutta la necessità di un tale provvedimento, ed indicando egli stesso all'assemblea i nomi degli avvocati Di Benedetto e Valli e dell'ing. Sprega quali nuovi delegati.

Tale proposta fu approvata e l'assemblea si sciolse a tarda ora tra i più animati commenti circa il nuovo indirizzo politico elettorale dell'Associazione.

In seguito a tale decisione dell'Associazione liberale, il dissidio si è manifestato ancora più latente e quindi anche la lista ch'era stata già concordata, sarà destinata a naufragare.

Il blocco dei partiti estremi

Meno i socialisti ufficiali, che lotteranno da soli, e gli anarchici, che fanno attivissima propaganda astensionista, gli altri partiti estremi socialista unionista e repubblicano hanno già costituito il blocco con l'Associazione nazionale dei combattenti.

Tale blocco scenderà in lotta con una lista chiusa di 15 nomi, e cioè: 5 socialisti unionisti, 5 repubblicani e 5 combattenti.

Dei socialisti unionisti saranno probabili candidati: Leonida Bissolati, Leone Caetani, avv. Giuseppe Romualdi, Attilio Susi, Virgilio Vercelloni; dei repubblicani: Ettore Ferrari, dott. Ercole Matteuzzi, avv. Luigi Del Sonno, lo scultore Giuseppe Guastalla, il pubblicista Giuseppe Meoni; per i combattenti il più quotato è l'on. Italo Simonti, mutilato di guerra.

Radicali e demo-costituzionali

Di fronte al colpo di scena d'ieri sera nel seno dell'Associazione liberale, liberali e democratici costituzionali compileranno una lista a sè, magari includendovi qualche nome dei liberali che non intendono sottostare alle deliberazione d'ieri sera.

A tal fine la giornata di oggi è stata laboriosa ma fino al momento in cui scriviamo non vi è nulla di concluso.

E i nazionalisti?

Pare che i nazionalisti andranno con i liberali e a tal fine si parla di una lista in cui entrerebbero il comm. Di Benedetto, il prof. Luigi Valli e l'avv. Giannetto Valli, il gen. Bompiani, l'ing. Sprega, l'on. Federzoni, Enrico Corradini, il prof. Marino Lazzari, Maurizio Meaviglia, Tomaso Monicelli ed altri.

Il ritiro dell'on. Valenzani

Abbiamo pubblicato, giorni sono, la lettera con la quale l'on. Valenzani dichiarava di ritirarsi dalla lotta elettorale nel Lazio.

Stamane abbiamo incontrato il deputato dell'ex-collegio di Albano al quale abbiamo chiesto se egli persisteva nel rifiuto. E l'on. Valenzani ci ha confermato il suo proposito.

Gli abbiamo allora chiesto: — E le voci raccolte da alcuni giornali secondo cui ella farebbe parte della lista del P. P. I.?

— Sono da smentire — ci ha risposto l'on. Valenzani. Io intendo rimanere estraneo a questa lotta.

Situazione caotica nell'Emilia

REGGIO EMILIA, 14. — La formazione della nuova circoscrizione elettorale che comprende le quattro provincie di Reggio, Modena, Parma e Piacenza, ha disorientati taluni partiti, specie i medi. Lo prova in fatto che questi partiti intermedi non hanno ancora potuto accordarsi neppure separatamente sulla linea di condotta da tenere, sulla scelta dei nomi, sull'atteggiamento da assumere.

Si hanno infatti liberali che pencolano verso il clericalismo; o liberali innamorati dei democratici o già alleati a questi; o, ancora, liberali ultrademocratici, nettamente staccati dai conservatori e simpatizzanti per i riformisti.

A rendere più intricata la matassa e più caotica la situazione, è venuto ora il convegno dell'Unione socialista italiana, il quale dopo aver discusso ed essersi accalorato tanto ha finito per non concludere nessun accordo, decidendo un rinvio della discussione; così che, come accennammo in principio, ancora si naviga in alto mare.

La vita elettorale ferve però, anzi è in pieno orgasmo e assistiamo ad adunanze plenarie di liberali, radicali, riformisti, mentre, quasi inosservati i partiti, direi così, estremi, prendono posizione per l'attacco!

L'on. Berenini è in gran faccende affaccendato a Parma, capoluogo nel nostro collegio. Pare che egli voglia la partecipazione dei sindacalisti, tipo De Ambri, se non il De Ambri stesso; invece nei liberali democratici prevarrebbe la tesi di non arrivare in alcun modo ai sindacalisti che si sono dichiarati decisamente avversi al grande blocco. Infatti nella riunione dei riformisti, oltre all'on. Berenini e De Ambri, si trovavano l'on. Borciani, (staccatosi da pochi giorni, come sapete, dal partito socialista ufficiale), il prof. Pietro Petrazzani e l'avv. Luigi Corradi, per Reggio; per Modena l'on. Bertesi, e l'avv. Lanza per Piacenza. L'on. Berenini avrebbe sostenuto il blocco sino ai democratici, l'on. Borciani anche la partecipazione dei liberali e l'on. De Ambri il blocco di estrema sinistra escludendo cioè i democratici e radicali legalitari.

I radicali di Reggio, Modena e Piacenza si mantengono sempre favorevoli alla unione coi liberali. I radicali di Parma seguiranno l'on. Berenini. Al blocco liberale democratico aderiranno quasi certamente i combattenti di Reggio, Modena e Piacenza. Quelli di Parma, che formano la falange più importante di tutto il collegio, non si sono decisamente schierati, ma tuttavia, essi appoggieranno i candidati apertamente avversi all'attuale Ministero.

A Modena la questione dei liberali è abbastanza complessa: essi si dividono nettamente fra liberali di destra e liberali di sinistra. C'è ancora, a Modena, qualche ritratto di Francesco IV...

E' diffuso però il desiderio e sembra prevalere ormai il convincimento in tutte le quattro provincie del collegio emiliano, di riunire in un sol fascio le forze liberali con quelle democratiche.

Quanto ai nomi, qui sono molto quotati quelli del comm. Emilio Morandi, del dott. Angelo Parodi-Delfino e dott. Pietro Petrazzani. A Parma si affermeranno sicuramente su quello dell'avv. Giuseppe Micheli. A Modena si è parlato del comandante Pellegrini, l'eroico affondatore della *Viribus Unitis*, e sembrano ormai sicure le candidature degli on. Bertesi e D. Nava. Quanto all'on. Gallini, deputato del Frignano, o egli si deciderà ad accettare il programma di rinnovamento del gruppo che si è formato, buttando a mare i sistemi della clientela personale, o cercare in altra lista di moderati e dissidenti un posticino, o infine rassegnarsi a un ritiro momentaneo in attesa della... beatificazione al Senato.

A Piacenza, oltre le sicure candidature degli onorevoli Raineri e Pallastrelli, è anche caloramente ripetuto il nome del comm. ing. Enrico Ranza. Si afferma che le candidature degli on. Piatti e Cottafavi sarebbero abbandonate, ma non è ancora detta l'ultima parola specialmente in confronto del Cottafavi il quale nell'antico suo collegio di Correggio ha sempre seguito.

Nel capoluogo del collegio si è manifestato un certo dissenso fra l'on. De Ambri e l'on. Ruini, attualmente Sottosegretario al Lavoro per ragioni di opposizione da parte del De Ambri al Ministero Nitti di cui fa parte l'on. Ruini. Comunque, la posizione del Ruini appare solida, epperò la sua rielezione sicura.

Pure, « come color che son sospesi » si trovano ancora l'on. Borciani di Reggio, G. Lanza di Piacenza e il dott. Aldo Albertelli.

Per una definitiva risoluzione sono state già indette varie adunanze, dopo le quali, speriamo, ci troveremo di fronte ad una situazione più chiara.

Zanardi rinunzia alla candidatura

BOLOGNA, 15. — Il sindaco di Bologna dottor Francesco Zanardi, proclamato candidato dalla Federazione socialista modenese, ha inviato un telegramma dichiarando di non accettare l'altissimo onore, poichè la lotta elettorale lo allontanerebbe dai gravi compiti che deve assolvere nella nostra città.

L'onor. Cavazza non si ripresenta

L'on. Francesco Cavazza ha diretto al Fascio Liberale una lettera nella quale, dichiarando che alla nuova Camera occorrono forze nuove e sopratutto elementi giovani, egli non intende, anche per ragioni personali, riproporre la propria candidatura nelle prossime elezioni.

Incertezza a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 15. — Ancora oggi dobbiamo parlare *d'impressioni elettorali* nella nostra provincia, giacchè niente di concreto apparisce sia stato fatto nei nostri ambienti nei quali si dovrebbero manipolare le diverse liste.

Purtroppo, dobbiamo constatare un preoccupante assenteismo nel corpo elettorale della prossima lotta politica, e la ragione vera, precisa è che l'elettore non ha davanti alla sua coscienza il quesito da risolvere se debba dare il proprio voto alla lista nera o alla lista bianca; ha invece da esaminare se gli convenga preferire il candidato Tizio o il candidato Sempronio, a seconda i rapporti personali o i debiti di gratitudine o le speranze di favori che con l'uno o con l'altro possa avere.

In questa atmosfera dunque di diffidenza, s'inizierà la lotta elettorale qui da noi come nelle nostre limitrofi provincie.

E per quanto oggi, ripetiamo, non è possibile precisare una situazione elettorale, pur nondimeno riuscirà interessante ai lettori una prima rassegna delle diverse tendenze che si vanno delineando:

Nel campo liberale abbiamo delineata una concentrazione dei tre uscenti, De Nava, Camagna e Albanese — è ancora in dubbio l'on. Larizza — che si ripresenteranno in una stessa lista, formando così un blocco di forze e di volontà che si può dire il centro dinamitico della prossima lotta elettorale.

A questi nomi saranno aggiunti, crediamo, altri candidati nuovi che naturalmente dovranno avere la tinta politica della stessa gradazione, e speriamo si arrivi così alla formazione di una lista di elementi omogenei che il pubblico elettorale possa bene giudicare ed apprezzare.

Nel campo radicale, possiamo dire, manchino i condottieri!

Dopo il ritiro dell'on. Giovanni Ciraolo, per il quale certamente si sarebbe impostata una grande lotta, non vediamo il suo successore.

Così il partito radicale è rimasto disorientato, e pare stia cercando oggi raggruppamenti di tendenze affini fra i diversi candidati, per metterle su una lista.

Nel campo dei combattenti e dei congedati, regna un vivo lavorio per formare una lista, ma fino ad oggi, pare, con scarso successo. Si aveva speranza che accettasse il comandante marchese Genoese Zerbi, ma fino ad oggi manca la sua adesione.

Nel campo del P. P. I. si lavora in questi giorni la Sezione di Reggio ha raccolte molte iscrizioni, ma in Provincia crediamo manchi al Partito una seria organizzazione.

L'on. Nunziante non ha ancora aderito a ritirare la decisione presa di non scendere in lotta. Certamente dalla sua adesione di entrare nella lista, dipenderà in gran parte il successo della battaglia che il partito ingaggia nella nostra Provincia.

Anche questo Partito, che altrove è così formidabilmente organizzato e disciplinato, qui da noi risente della stessa impreparazione degli altri partiti ma ha i mezzi per raccogliersi se saprà usarne.

Nel campo socialista, il partito — che se non è il più forte, è certo il più organizzato — mantiene profondo silenzio. Pare si attendono istruzioni dalla Direzione centrale del Partito per impostare a nuovo la lotta.

In conclusione, dunque, niente ancora di concreto, e di definitivo!

Le liste di Catania

CATANIA, 16. — Dopo la mia ultima rassegna sulla situazione elettorale nella nostra provincia vi sono state le nomine a senatori degli on. Auteri-Berretta e Romeo delle Torrazze, le quali hanno lasciato vuoti due posti nella lista Pantano-De Felice, che sono stati subito colmati.

Ormai però può dirsi che nella predetta lista vi saranno compresi: 1. l'on. De Felice; 2. l'on. Pantano; 3. il comm. Vincenzo Giuffrida; 4. il prof. avv. Gabriello Carnazza; 5. l'on. avv. Luigi Macchi; 6. l'on. prof. dottor Santo Rindone. Ai quattro posti disponibili vi aspirano: il prof. Dante Majorana, l'avv. Vincenzo Saitta, il dott. Gesualdo Costa, l'avv. Francesco Carbone, il comm. Salvatore Favitta, il prof. Dante Majorana e l'on. Grassi Voces.

Se la lista col binomio Pantano-De Felice non è completa, non lo sono nemmeno le altre. La lista dei « partiti costituzionali ed agrari », recentemente così battezzata dal conte d'Ayala, che ne è stato l'organizzatore, comprenderà gli uscenti on. Libertini Gesualdo, l'on. Benedetto Cirmeni e l'on. barone Giuseppe Pennisi di Santa Margherita, il conte Francesco Saverio d'Ayala, l'avv. Giuseppe Bruno, il principe Enrico Grimaldi.

Ugualmente non è concordata quella del partito popolare italiano che a quanto si dice, avrà fra i suoi candidati, l'avv. Mario Simonati, il comm. Ippolito Cafici, l'avvocato Vincenzo Mangano, il prof. Salvatore Caruso e l'operaio Giuseppe Strano.

I combattenti, che hanno deciso di scendere in lotta, con una lista propria hanno scelto sinora quelli del colonnello del Genio navale della riserva comm. ing. Gioacchino Russo e del prof. Giuseppe Lombardo Radice.

Il partito socialista ufficiale, che qui dispone di scarse organizzazioni attende istruzioni dalla Direzione generale. In caso affermativo presenterebbe le candidature di Arturo Vella, dell'avv. Luigi Castiglione, del prof. Giuseppe Drago, dell'avv. Giuseppe Sapienza e dell'avv. Agatino Riolo.

Come vedete nessuna lista è completa, nè la lotta è ufficialmente incominciata in quanto la stampa cittadina in massima si mantiene riservata e nessun comizio pubblico si è ancora tenuto. Certamente tale stato di cose non potrà differirsi a lungo ma è da prevedersi un breve ma intensivo periodo di lotta.

Rimane ancora incerto se nella lista Pantano-De Felice debba esservi inclusa la candidatura del nostro Sindaco grande ufficiale A. Sapuppo Asmundo, solennemente proclamata al palazzo municipale da tutti i funzionari e dipendenti del Comune che costituiscono una forza elettorale rilevantissima. Essa, se mantenuta, dovrebbe essere inclusa nella lista Pantano-De Felice; in caso contrario potrebbe avvenire uno scisma con imprevedibili conseguenze per detta lista.

Certamente nessuna lista ha una tinta spiccata di colore. Trattasi di aggruppamenti di persone e di tendenze, che sicuramente non contribuiranno a rafforzare la ragione per cui fu approvata la nuova legge elettorale: la delineazione dei partiti.

In quanto a previsioni non è possibile farne, anzitutto perchè le liste non sono complete e poi perchè Catania non può essere arbitra assoluta delle sorti delle elezioni in quanto su di un totale di 245,000, di elettori ne ha 69,235, i quali in qualunque caso non saranno compatti per qualsiasi lista di contro a 175,725 elettori sparsi nella provincia. Come pure non è a trascurarsi il possibile malcontento di uno o più circondari che nella ripartizione delle varie candidature si vedesse trascurato. Il che potrebbe determinare una coalizione tale da potere influire e molto sul risultato generale, con vantaggio delle liste formate con criteri di una equa ripartizione.

Queste sommariamente sono le notizie del momento suscettibili d'imprevedibili mutamenti e sorprese.

I liberali ad Alessandria

ALESSANDRIA, 16. — E' stato costituito ieri il Comitato dell'Unione Liberale Democratica e proclamati i seguenti candidati: Murialdi avv. Gino per il collegio di Acqui; Vacca avv. Domenico per Novi Ligure; Malono prof. dott. Francesco per Vignale Monferrato; Bocca comm. avv. Giuseppe per Asti; Brezzi cav. avv. Domenico per Valenza; Buccelli comm. Vittorio per Nizza Monferrato; Montalcini cav. prof. Luigi per Villanova d'Asti; Nervi cav. avv. Giuseppe per Casale Monferrato; Lorini prof. Eteocle per Tortona; Cerisola avv. Giov. Battista per Capriata d'Orba.

L'on. Tittoni giunge indisposto a Parigi

L'arrivo a Parigi

PARIGI, 15.

Oggi alle ore 16 con due ore di ritardo è arrivato l'on. Tittoni con la signora e la signorina Tittoni.

Erano alla stazione a riceverli l'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare con la contessa Bonin Longare, l'on. Scialoja con la signora, il comm. De Martino, il comm. Pagliano, i funzionari dell'Ambasciata ed i membri della Delegazione. L'on. Tittoni con la famiglia si è recato all'*Hôtel Castiglione*.

Tittoni leggermente indisposto

PARIGI, 16, ore 10.30.

La cerimonia della ratifica del trattato di pace con la Germania è stata aggiornata non essendo ancora pronto a funzionare l'ingranaggio militare amministrativo degli Alleati.

Il Supremo Consiglio continua le sue abituali sedute. L'on. Tittoni nè ieri, nè oggi ha potuto assistervi, ieri perchè, arrivato nel pomeriggio, era stanco dal viaggio, oggi perchè essendo leggermente indisposto, ha dovuto guardare il letto. Il suo ritorno fa alquanto fantasticare gl'informatori dei giornali circa le notizie per la soluzione di Fiume, ma anche le fantasticherie sono improntate a spirito di viva simpatia per la causa italiana.

SARTI.

La soluzione per Fiume e i giornali francesi

PARIGI, 16.

Se è unica la convinzione nella stampa francese che il ritorno di Tittoni a Parigi debba segnare la conclusione dell'accordo definitivo tra gli alleati per la soluzione della questione fiumana, i giornali non si trovano però d'accordo su quella che sarebbe la formula da proporsi dal governo di Roma e da accettarsi dal consiglio supremo. Tutti parlano di uno stato cuscinetto che verrà sottomesso al controllo della Lega delle nazioni; ma chi lo limita alla sola città, chi vi comprende anche una larga zona istriana, ed il retro terra slavo. Di quest'ultima opinione si mostra ad esempio il *Journal* il quale si domanda perciò come la combinazione di questo stato cuscinetto in grande maggioranza slavo possa conciliarsi col voto unanime della Camera italiana proclamante l'italianità di Fiume. Altri riprendono lo spunto che predomina nelle corrispondenze romane secondo cui Fiume sarebbe città libera sotto il controllo della Lega con mandato all'Italia alla quale sarebbe concessa la striscia di terra dalla frontiera istriana alla città.

L'*Echo de Paris* che fu il primo a caldeggiare tale soluzione la precisa oggi maggiormente. Roma, in sostanza secondo Pertinax accetterebbe che la città di Fiume sia indipendente e che il porto venga posto sotto il controllo della società delle nazioni.

In cambio l'Italia abbandonerebbe quasi tutti i vantaggi che le accorda il trattato di Londra sulla costa dalmata e conserverebbe soltanto un piccolo numero di isole di valore puramente strategico. Questa è anche l'opinione di un giornale sempre bene informato delle cose nostre e che le segue con simpatia. L'*Eclair*, il quale aggiunge che tale soluzione non sarà irremissibilmente definitiva perchè la sorte finale di Fiume dovrà essere regolata con plebiscito quando le passioni attuali si saranno calmate. Il progetto appare ai due giornali non solo possibilissimo ma pratico e fecondo di pace.

Simile soluzione commenta l'*Eclair* avrebbe il vantaggio di salvaguardare gli interessi essenziali dell'Italia che dominerà l'Adriatico grazie al possesso di Valona e di preparare una via di buoni accordi coi jugoslavi; inoltre rafforzerà il gabinetto attuale che potrà far trionfare nelle elezioni la sua politica di collaborazione con gli alleati. L'italianità di Fiume sarà salvata dal fatto che il mandato della Lega sarà affidato all'Italia e che con la piena sovranità di Volosca e di Monte Maggiore, non vi sarà una soluzione di continuità tra la frontiera italiana e lo Stato libero di Fiume. D'altra parte le preoccupazioni di chi teme che Fiume in mano all'Italia costituisca un pericolo, per gli interessi economici dell'*hinterland* non avranno più alcuna ragione di esistere perchè la stessa Lega delle Nazioni avrà il controllo della città. Infine i jugoslavi potranno ritenersi soddisfatti perchè in cambio di Fiume otterranno larghi compensi in Dalmazia.

L'*Eclair* aggiunge di sapere che i Governi francese e inglese appoggieranno Tittoni il cui progetto potrà essere definitivamente approvato e posto rapidamente in esecuzione.

Orbene, a questa comprensione più razionale della più imperiosa realtà e delle supreme necessità del paese, Tittoni sta con grande abilità riconducendo l'opinione pubblica italiana; operazione delicata e difficile che ha grande speranza di successo soltanto se compiuta senza indugio.

Ecco perchè noi alleati non dobbiamo meschinamente lesinare sulle concessioni che verranno chieste, dal momento che il principio caro a Wilson è salvaguardato. Nessuno può augurarsi in Europa, come in America che l'Italia cada nell'anarchia e che la rivoluzione trionfi; nè alcuno in America come in Europa ha interesse che torni al potere Giolitti, il cui discorso recente fu tutt'una difesa della sua nefasta politica ed un incoraggiamento al disfattismo.

L'imminente ritorno del nostro ministro degli esteri fornisce d'altra parte l'occasione a qualche giornale di occuparsi della situazione interna italiana per smentire che essa sia talmente grave come hanno voluto dipingerla ad esempio, gli inviati del «Journal» e dell'«Excelsior» di ritorno da Fiume, o addirittura catastrofiche, come ebbe a definirla l'attuale capo della delegazione americana a Parigi.

L'«Echo de Paris» a proposito nota: Si è molto, ma molto esagerato tanto a Parigi che a oLndra. Noi siamo di parere diverso. In realtà, se il Congresso socialista di Bologna ha recentemente mostrato le forze numeriche dei violenti, ha provato altresì che la direzione pratica del partito è in mano dei moderati. Quanto alle voci di rivolta militare, di abdicazione reale, ecc., si è prestato troppo credito e facile orecchio.

Gli Alleati a Wladivostok intimano ai russi d'evacuare

LONDRA, 15.

Un telegramma giunto all' « Agenzia Reuter » da Omsk dice che il comando delle truppe alleate a Wladivostok ha intimato alle truppe russe di sgombrare la fortezza.

Il comando russo ha domandato istruzioni in proposito all'ammiraglio Kolciak ed ha ricevuto ordine da questi di non aderire alla domanda che avrebbe costituito una violazione della sovranità.

Il comando alleato non ha insistito sulla domanda.

Lettere dalla Germania

La situazione odierna nella Germania sconfitta

BERLINO, ottobre.

Nessun paese nel mondo offre oggi maggior materia di studio politico e maggiore interesse di osservazioni sociali, quanto questa grande Germania vinta, ma non placata. Nel disordine di un'assurda situazione di governo, creata dalla sconfitta sull'equivoco dei partiti e con la dissimulazione in parte istintiva ed in parte premeditata delle forze reali del paese, si possono oggi cogliere sul vivo — come sul letto di un ammalato gravissimo — alcuni segni fondamentali del carattere di questo popolo e della direzione probabile dei suoi primi passi nel prossimo avvenire.

In Italia ci facciamo tuttora grandi illusioni sulla Germania. Malgrado lo svolgimento e la conclusione della guerra, un irragionevole feticismo, sulle qualità morali e sulle forze reali del popolo tedesco, perdura sempre tra noi. Prima di lasciare l'Italia, la mia convinzione personale — e non dubito di credere che è ancora la convinzione della gran massa degli italiani — era che la Germania sconfitta fosse preparata, col suo lavoro, al dopoguerra meglio di qualsiasi paese vittorioso. Ero certo di venire qui a constatare questa previsione; e mi preparavo alcune conoscenze tecniche della produzione industriale moderna, per poterne più esattamente e con più coscienza valutarne la importanza e descriverne lo sviluppo al pubblico italiano. Ebbene io ho girato quasi tutta la Germania del lavoro (e ne renderò conto a mano a mano); sono stato a Monaco ed a Norimberga, a Stoccarda, a Jena, a Lipsia, a Dresda; sono arrivato qui a Berlino, e lo spettacolo che mi si è presentato è stato sempre lo stesso: disordine, smarrimento, paralisi di ogni iniziativa e di ogni attività. E qui non si tratta del mondo politico; ma di quello della produzione e del lavoro, che la sconfitta ha colpito nell'anima e nelle radici.

La Germania, malgrado tutto quello che ha fatto e quello che più stupidamente ha detto durante la guerra, è un paese di idealismo. La sua grande produzione era, prima di tutto, il risultato d'un enorme slancio dell'anima nazionale gonfia d'orgoglio, ma esaltata fino all'esasperazione, in ogni impresa, dalla convinzione dell'eccezionale *rôle* morale che il popolo tedesco aveva avuto attribuito da Dio per lo sviluppo del mondo moderno. Il produttore di aghi a Norimberga non dubitava un istante che l'aumento della sua fabbrica era una condizione essenziale per la creazione della grande civiltà germanica nel mondo; e la sua massa di operai, accanita al lavoro, aveva la medesima convinzione. Vi era qui, a differenza che nell'America, un senso religioso nella costruzione e nello sviluppo di questo colossale mondo meccanico. E vi era soprattutto una fede mistica nella grandezza della Germania, di cui bisognava alimentare la crescenza con i modi e con i mezzi che i grandi sacerdoti dell'Impero, i quali stavano ai piedi del trono, dettavano e comandavano.

Ora tutto ciò è crollato. Nel primo momento di stupore alcuni facinorosi sono scesi nelle strade, hanno alzato le barricate, hanno scavato le trincee, hanno preso a mitragliare i segni del vecchio ordine e della vecchia autorità; ed hanno creduto così di creare la nuova Germania democratica e popolare. Poi questi facinorosi sono stati facilmente spazzati via da alcuni altri non meno facinorosi, ma più prudenti di essi; ed allora è nata questa mostruosa repubblichetta socialista, governata secondo i criterii più gretti del più meschino borghesismo, che oggi rappresenta il veleno più esiziale che sui mali della Germania poteva essere versato dopo la sconfitta. La grande massa dei tedeschi è rimasta spettatrice passiva e disgustata di questi avvenimenti. Ancora li considera come fuori della sua vita ed estranei ai suoi interessi. Essa è caduta in quella prostrazione sfiduciata che colpisce così sovente i più esaltati, e li lancia da un estremo ottimismo ad un estremo pessimismo. Dalla fede cieca nella loro grandezza incontrastabile, i tedeschi sono oggi arrivati fino al disprezzo ed alla commiserazione di se medesimi. E se sopportano il regime ed i governanti attuali, è solamente per il disgusto che essi hanno della loro vita presente...

* * *

Ma nessuno qui crede alla stabilità del governo, nè a quella del regime. Come più in piccolo nella Baviera, qui nella capitale dell'impero della repubblica tedesca, la situazione politica è una situazione negativa; determinata, pel momento, dal contrasto delle tendenze rivoluzionarie bolsceviche, con quelle che sono una forza reale per l'avvenire, di carattere francamente monarchico e reazionario. La massa dei veri tedeschi aderisce col cuore a quest'ultima tendenza, la quale ingrossa ogni giorno. Il governo attuale, e la repubblica di Ebert, si sentono così staccati da ogni contatto con la volontà popolare. Sono ancora sopportati e restano per forza d'inerzia. Ne consegue una debolezza ed un discredito estremo del regime. Il popolo non ama gli uomini che sono al governo, e dileggia le istituzioni che essi gli hanno dato. E' una parentesi vuota nella vita pubblica della Germania. Nella prostrazione generale, è un fenomeno naturale. Tutti aspettano qualche cosa, ma nessuno ha la volontà nè si decide ad agire...

Quello che qui si avverte chiaramente è la provvisorietà di questa situazione insostenibile: di un regime cioè che sta in piedi senza virtù intrinsiche e privo di consenso popolare.

Un grande paese come la Germania, che — dopo l'Inghilterra — ha la classe dirigente più numerosa e meglio preparata che esista al mondo, proveniente dall'alta borghesia industriale e dalla vecchia aristocrazia, è impossibile che si adatti lungamente e continui ad essere governata com'è oggi, dall'incompetenza. Questa assurdità è sentita qui da tutti; e qui tutti ve la rilevano sinceramente. Se non vi fosse tanta enorme e generale sfiducia nel paese, il regime non si reggerebbe un solo giorno di più. Ma gli uomini antichi sono popolari, sono rispettati e sono aspettati.... Io non parlo dei generali, i quali come Ludendorff, come Hindenburg, o come l'ammiraglio Tirpitz sono adorati da tutta la nazione; ma mi riferisco ai vecchi uomini politici. A tutta la grande direzione dell'impero crollato; al corpo degli ambasciatori, messi ora da parte; a Bülow, a Jagow, fino a Bethmann Holweg. Tutti questi uomini sono oggi sulla bocca del popolo; i loro scritti, o gli scritti sopra di loro riempiono le vetrine dei librai. I giornali li discutono ogni giorno e li esaltano. Dinanzi a loro gli attuali governanti appariscono e sono rappresentati come pigmei. La loro personalità è trascurabile perchè ogni giorno più diventa invisibile. Come in quelle grandi scene wagneriane del *Crepuscolo degli Dei*, la repubblica tedesca viene ogni momento più, insensibilmente, assorbita dalla sua stessa ombra. Nel suo luogo, a poco a poco, si disegnano e ricompariscono le vecchie figure. La Germania prostrata e sfiduciata assiste senza passione allo spettacolo. Oggi essa è ancora una massa inerte, avvilita nel suo stesso disordine; senza più disciplina e senza volontà di lavoro...

Francesco Bianco.

L'Intesa esige dalla Germania la consegna delle navi cedute all'Olanda

PARIGI, 15.

Il Consiglio Supremo Interalleato ha approvato il progetto di una nota da inviarsi al Governo tedesco per esigere la consegna agli Alleati ed agli Associati delle navi tedesche cedute durante la guerra alle Compagnie olandesi e che attualmente si trovano nei porti tedeschi, essendone la vendita considerata nulla ed irregolare.

Il Consiglio ha approvato inoltre il testo della notifica da inviarsi agli Stati neutrali affinchè questi aderiscano al Patto della Società delle Nazioni.

Il Consiglio Supremo ha approvato infine la risposta alla nota della Delegazione tedesca riguardante il territorio di Memel. A questo proposito gli Alleati dichiarano di non essere tenuti a discutere sulle sorti di Memel con la Germania, la quale ha rinunciato ai suoi diritti su questo territorio col Trattato di Versailles. La soluzione di questa questione — dice la risposta, — riguarda soltanto le Potenze Alleate ed Associate.

L'"ultimatum,, inglese al Comando delle truppe tedesco-baltiche

HELSINGFORS, 14.

Il comandante delle forze navali inglesi del Baltico ha inviato ieri al colonnello Bermond le cui truppe occupano i sobborghi di Riga, un « ultimatum » col quale gli viene imposto di sgombrare la città prima del mezzogiorno di oggi. In caso di inadempienza le truppe tedesco-baltiche si esporrebbero ad un bombardamento.

L'avanguardia di Youdenitch a cinquanta miglia di Pietrogrado

LONDRA, 15.

Il Daily Mail *ha da Reval:*

Il 13 corrente l'avanguardia dell'esercito del generale Youdenitch ha occupato Volessova, a cinquanta miglia da Pietrogrado. Altre truppe sono a cinque chilometri da Luga, che probabilmente a quest'ora sarà già caduta. Pskoff è stata ripresa la mattina del 13, avendo i russi percorso 15 miglia in 24 ore.

L'esercito del generale Youdenitch ha catturato 1600 prigionieri, nove cannoni e materiale da guerra.

L'offensiva prosegue su un fronte di 100 miglia.

L'esercito russo del nord-ovest si avanza ed ha già raggiunto le stazioni di Weynarn, di Moloskovitch e di Michemin fra Yambourg e Gatschina.

Un'altra offerta di armistizio

HELSINGFORS, 15.

Il colonnello Bermont ha rinnovato la offerta di armistizio che i lettoni avevano respinto.

L'incubo bolscevico e l'Intesa

LONDRA, 16.

Negli ambienti ufficiali inglesi si dichiara di nulla sapere circa le notizie pubblicate a Berlino secondo cui il consiglio supremo avrebbe invitato il governo tedesco a cooperare con gli alleati per fare pressione sulla Russia contro i bolscevichi. Questa notizia, che a quanto sembra ha trovato largo credito in Germania e viene riferita dai corrispondenti come un fatto già noto pubblicamente, pare inconcepibile al *Times* il quale invoca immediati chiarimenti dal governo protestando per le inopportune reticenze del Consiglio supremo che operando nell'ombra, coi metodi della vecchia diplomazia favorisce la diffusione in Germania di voci tendenziose le quali non possono che scemare il prestigio delle potenze vittoriose. Fino a prova contraria si rifiuta di credere in Inghilterra che gli alleati possano avere ricorso per impedire il bolscevismo all'aiuto della Germania la cui politica durante la guerra fu uno dei fattori che determinarono l'anarchia leninista.

L'unico giornale che sembra disposto ad ammettere le asserzioni tedesche su questo punto è il *Daily News* che protesta con veemenza contro la supposta azione degli alleati ai quali l'incubo bolscevico avrebbe fatto perdere la testa al punto da indurli a fare lega col loro non ravveduto nemico. Il *Times* torna a sostenere la necessità di sventare le manovre tedesche riconoscendo immediatamente il governo di Kolciak e Denikin in modo da assumere di fronte agli avversari russi dei bolsceviki un atteggiamento che escluda una volta per sempre equivoci e malintesi.

Le operazioni anti-bolsceviche

HELSINGFORS, 15.

Un comunicato, in data del 13, annuncia che l'esercito del nord-ovest progredisce vittoriosamente in direzione di Gatcina ed ha conquistato altri villaggi in direzione di Pskoff e di Luga.

Piroscafo tedesco affondato

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna:

Il *Fremdenblatt* pubblica un dispaccio da Copenaghen secondo il quale il vapore tedesco *Jupiter* ha urtato il 10 corrente contro una mina ad ovest di Ebsberg. Sei marinai sono scomparsi; il resto dell'equipaggio è sbarcato a Ebsberg.

Attraverso Parigi

PARIGI, ottobre.

Il mondo letterario francese aspettava con una certa impazienza questa fine d'anno per vedere apparire il volume delle *Memorie* d'Edmondo de Goncourt. Quando il più vecchio dei Goncourt morì, i suoi amici trovarono codesto manoscritto, più interessante, si vuole, e più piccante del famoso *Giornale* che i due fratelli avevano per vari anni composto e pubblicato; ma le allusioni e le critiche a persone ancora vive erano così numerose, che gli amici decisero di rimettere a più tardi l'edizione. E fu fissata la data del 1916.

Ma tre anni fa s'era in piena guerra. Venne quindi deciso un nuovo aggiornamento. Ora, poichè il manoscritto delle *Memorie* si trova depositato presso il Ministero dell'Istruzione, il quale deve curarne la pubblicazione, i membri dell'Accademia de Goncourt si sono interessati di sapere in quale giorno di questi mesi di pace il volume vedrà finalmente la luce. E' il Ministero ha risposto: — Non per ora; la pubblicazione avverrà nel 1925!

Indignazione degli accademici. Stupore di parecchi altri letterati. Curiosità di conoscere il motivo d'un così lungo rinvio. Luciano Descaves, che ha assunto informazioni nelle sfere ufficiali dà la seguente spiegazione: — Fra gli scrittori staffilati a sangue da Edmondo de Goncourt si trovano due membri dell'Istituto di Francia, ancora vivi; essi protesterebbero e forse intenterebbero un processo al responsabile della pubblicazione. Il Ministero dell'Istruzione vuole dunque evitare questo scandalo.

Le opere dei Goncourt non ebbero mai fortuna al loro apparire. Alla vigilia della pubblicazione d'un volume del *Giornale* accadde l'assassinio di Carnot. Tutta la pubblicità fatta dall'editore nell'imminenza dell'avvenimento letterario rimase sommersa nel rumore sollevato dall'avvenimento politico. Un'altra volta l'*Echo de Paris* s'accinse alla pubblicazione d'un altro volume del *Giornale*, ma avendo una precedente pubblicazione di scritti dei Goncourt procurato parecchie noie al direttore del grande quotidiano, costui ordinò di fare una *réclame* molto ristretta. I fratelli Goncourt abitavano nelle *banlieue*. Arrivando a Parigi e non vedendo alcun manifesto che annunziasse le prime puntate del *Giornale* montarono sul' furie. Allora il direttore dell'*Echo de Paris* dette l'ordine di fare affiggere un grande numero di cartelloni-*réclame* nelle strade che conducono dalla residenza del giornale alla *Gare S.t Lazare*, ossia nel tratto che i Goncourt solevano percorrere arrivando qui e partendo per la *banlieue*. La qual cosa procurò molta soddisfazione ai due scrittori; una soddisfazione che non durò molto per altro, perchè Jean Lorrain si divertì a svelare l'artificio in una delle sue pungenti cronache. Infine, qualche anno dopo, all'epoca dell'apparizione dell'ultimo volume del *Giornale* nel quale si trovava riprodotta una conversazione in cui Renan parlava senza odio della Germania, fra Renan ed Edmondo de Goncourt avvenne un tanto violento scambio di lettere che per poco non andarono sul terreno.

* * *

Questa piccola avventura è capitata a Romain Coolus, che l'ha raccontata l'altra sera ad un gruppo d'amici.

Romain Coolus è un brillante commediografo; è presidente della Società degli Autori Drammatici; collabora a vari periodici; s'occupa d'affari teatrali. Insomma è un uomo che non ha mai un momento di riposo. Si serve molto poco, di mezzi di locomozione rapidi: *metro, autobus, taxis*. Giorni or sono, quando uscì da una lunga seduta tenuta dagli autori drammatici, pioveva a dirotto. Sotto il portone della sede della Società due signore giovani, eleganti, senza ombrello se ne stavano rannicchiate, aspettando che la pioggia cessasse o che una vettura passasse.

Ne passò una, infatti, che Romain Coolus scorse e fermò con un gesto affrettato. Ma, vedendo le due signore fare un atto di scoraggiamento, ebbe l'idea di lasciare a loro la carrozza. Ebbe però anche un momento di esitazione. Allora una di esse gli disse:

— Via, signore, via! Siate dunque galante... Siatelo, *vostro malgrado!*

* * *

La superstizione non è una debolezza che caratterizzi soltanto gl'italiani. Vi sono francesi superstiziosi quanto certi napoletani.

Fra gli uomini illustri Henry Bernstein occupa il primo posto. Egli è convinto, ad esempio, che il numero 6 gli porti fortuna. Contate le lettere che compongono il titolo d'una qualsiasi sua commedia e vedrete che sono sempre sei. Ecco qua: il *Voleur*, la *Rafale*, *Israel*, il *Secret*, *Samson*, la *Griffe*.

Ora sta per andare in iscena un suo nuovo lavoro che s'intitolerà *Judith*: sei lettere, naturalmente.

Un'altra superstizione di Henry Bernstein consiste nell'introdurre in ogni commedia un personaggio che si chiama Zambaux. Questo nome è d'un amico suo: un amico ch'egli considera la sua *mascotte*. Nei lavori di Henry Bernstein colui che si chiama Zambaux ora è finanziere, ora è artista, ora è poliziotto, ora è un semplice *chauffeur*. Nel mondo parigino, l'uomo che porta tale nome passa per una figura insignificante.

Strano — è vero? — che un letterato sia così ferocemente superstizioso. Ma non bisogna dimenticare che Henry Bernstein è anche un ferocissimo giuocatore.

* * *

Durante un recente viaggio in Alsazia, il maresciallo Joffre si trovò fra ufficiali e giornalisti. La conversazione cadde sul cambio. Uno dei viaggiatori chiese al maresciallo che cosa pensasse delle enormi differenze che corrono tra il valore del franco, della lira, della sterlina e del dollaro.

— Non sono molto forte in scienza finanziaria — rispose Joffre — ma mi sembra che durante la guerra il sangue degli Alleati fosse alla pari!

O. G. SARTI.

L'aeronave che tenterà di traversare l'Atlantico

Conversando con Celestino Usuelli

Abbiamo avuto occasione di parlare con Celestino Usuelli — uno dei pionieri della nostra aeronautica — che s'appresta alla transvolata dell'Atlantico con un nuovo tipo di dirigibile italiano. Non diremo proprio nuovo, perchè si tratta del vecchio nostro tipo semi-rigido, notevolmente ingrandito di cubaggio.

Celestino Usuelli, intrattenendosi a parlare con noi del « raid » e de' suoi propositi, ha voluto che la conversazione rimanesse tale, senza assumere alcun carattere d'intervista; ma ciò nonostante siamo egualmente in grado di riferire qualche particolare su quella che sarà la più grande impresa, finora tentata dall'aeronautica italiana.

Le caratteristiche del nuovo dirigibile sono le seguenti: è lungo 125 metri; alto 28 metri e largo 25. Esso è dotato di sei motori da 500 HP.; può sollevare un peso di circa 19 o 20 tonnellate; ha un volume di 34 mila metri cubi. Con un solo motore è capace di viaggiare con una velocità che varia dai 65 ai 70 chilometri all'ora, con due motori la velocità media oraria raggiunge gli 85 chilometri. Se poi funzionassero contemporaneamente tutti e sei i motori, l'aeronave potrebbe coprire oltre 120 chilometri all'ora.

In un viaggio normale funzioneranno uno o due motori, in maniera che gli altri quattro costituiscano una riserva preziosa, specialmente nei viaggi che sono di lungo percorso. Quando il dirigibile avesse a bordo tutto il combustibile sufficiente, con un solo motore può anche rimanere in aria sei giorni e percorrere nove mila chilometri; con due motori la distanza che sarebbe invece in grado di coprire, è di seimila chilometri in tre giorni di tempo.

Celestino Usuelli ha il brevetto del nuovo dirigibile, ideato appunto all'inizio di quest'anno. Gli sono stati collaboratori nello studio dei dettagli costruttivi, il colonnello Crocco, l'ing. Nobili e l'ing. Prassone. Si sta terminando in questi giorni il montaggio dell'aeronave, la quale potrà iniziare i suoi voli di prova ai primi di novembre.

Usuelli ci ha spiegato come il nuovo dirigibile transoceanico si distingua dai vecchi tipi, in quanto è adatto alla navigazione sul mare e può ormeggiare nell'acqua, all'aria aperta, anche per lungo tempo. Poichè il problema — egli ci diceva — sta tutto qui: attendiamo ora di vedere se i nostri studi e le nostre previsioni sono esatte, e se l'aeronave, ormeggiata, è davvero in grado di sopportare un uragano. Il giorno in cui il problema sarà del tutto risolto, la navigazione aerea avrà vinta l'ultima sua battaglia e potranno incominciare a compiersi regolarmente i viaggi transatlantici, per il trasporto dei passeggeri.

E' questione d'attendere ancora qualche tempo. Riuscito questo primo tentativo transoceanico altre vie maggiori si schiudono per l'aeronautica. Vi ripeto — aggiunge Usuelli — un dirigibile è già adesso in grado, restando in aria, di sopportare un temporale, ma se noi, ormeggiando, riusciamo a vincerla sull'uragano, sulla tempesta, i viaggi potranno allora effettuarsi da continente a continente. Basta dire che, se il tentativo riesce pienamente, potremo fare molti passi più in là. Niente infatti s'oppone a che noi costruiamo un tipo di aeronave a cubaggio di gran lunga maggiore, tale da trasportare, compresi i rifornimenti e il combustibile sufficienti, fino a mille passeggeri.

Verso i trasporti transoceanici con 1000 passeggeri!

Rimane tuttavia sempre una pregiudiziale ed è appunto quella che v'ho dianzi accennata: dell'ormeggio in acqua, all'aria aperta. Finchè la navigazione aerea rimane legata alle previsioni atmosferiche e alla necessità assoluta di fare scalo, dove esista un « hangar », non si può proprio parlare di regolari comunicazioni aeree da paese a paese e sarà soltanto possibile assistere al « raid » eccezionale di qualche pilota ardimentoso.

L'avvenire dell'aeronautica è tutto e solo nei viaggi transoceanici. Intendiamoci bene, — spiega Usuelli — io credo che non si potrà mai arrivare ai viaggi ad orario fisso, come s'usa per una qualsiasi linea ferroviaria. Immaginate, per un esempio, ad una linea aerea che congiunga Roma a Parigi e a un dirigibile che, per una tempesta sopravvenuta in un dato punto dell'itinerario, sia costretto a rinviare la partenza di ventiquattro o più ore: Voi capirete benissimo che qualunque viaggiatore non corre l'alea di rimanersene a terra e perdere magari l' « express » che arriva invece regolarmente a Parigi, sia pure con qualche ora in più di viaggio. Sotto questo aspetto, i trasporti aerei possono riuscire manchevoli: ma quando si tratta di compiere un viaggio attraverso l'oceano, le cose vanno invece assai diversamente.

Qualsiasi vapore transatlantico impiega sempre, nella traversata, i suoi quindici giorni. Un'aeronave, che è colta in mare dalla tempesta, potrà ritardare uno, due, tre giorni al massimo e, piuttosto che cinque o sei giorni, ne impiegherà a percorrere la traversata otto o nove: il che rappresenta sempre un notevole vantaggio sugli altri mezzi comuni di traversata.

— E' per questo che io ho detto che l'avvenire dell'areonautica sta tutta nei lunghi voli.

Chi ascolta Celestino Usuelli, quando questi espone le sue idee, viene quasi a trovarsi a disagio. Nessuno — a sentir diro che non è ormai niente affatto impossibile, e nè pure lontano, che si riesca a viaggiare, insieme con mille altre persone, in un aeronave che ci conduca da un continente all'altro, senza tèma d'ostacoli e di pericoli, sopravvenga anche l'uragano, — può certo rimanere freddo, impassibile e non lasciarsi piuttosto prendere un po' dall'entusiasmo e accalorarsi un po' anche con l'interlocutore...

Ma Celestino Usuelli non tradisce mai l'entusiasmo del suo temperamento avventuroso e parla sommesso, come di cose che non vanno al di là dall'abitudine, come di cose — non diciamo soltanto possibili — ma già quasi reali. E allora, davanti a un uomo così calmo, ascoltando l'impossibile tramutarsi in effetto, si sente quasi pena a non poter entusiasmarci fino al punto d domandare, magari con l'aria più sciocca di questo mondo:

— Ma è proprio vero?

La traversata che Celestino Usuelli si prepara a compiere va da Roma all'America del Sud. Non si sa ancora bene quale precisamente sarà la rotta da seguire: sarà certo fatto uno scalo a Dakar, sulla costa d'Africa e il viaggio potrà durare circa sei giorni: ma effettivamente si prevede di compiere i tremila chilometri di percorso in circa 36 ore di viaggio.

L'aeronave non ha navicella, ma semplicemente il trave, che, per essere lungo quanto è lungo il dirigibile, dà degli apprezzabili vantaggi e permette all'equipaggio di sorvegliare ogni minima parte dell'aeronave, dai timoni alle valvole di ricambio, ecc.

— Io vorrei parlare soltanto dopo... — ha concluso Usuelli. — Tante volte non si può riuscire!.... Se tutto va invece bene, chi sa? Potremmo anche tornare dall'altro oceano. Questo, in ogni modo, non è ora nelle nostre intenzioni. Sarà già molto, se noi arriviamo a toccare l'America del Sud!...

Con un capitano, qual'è Celestino Usuelli, non si può non riuscire. Questo è l'augurio che noi gli facciamo.

GIR.

Una missione Georgiana a Roma

Ieri, verso il mezzodì, è arrivata a Roma, proveniente da Tiflis la missione della Repubblica Georgiana, che era qui attesa avendo degli incarichi ufficiali presso il nostro governo.

La missione, che prese alloggio al «Grand Hôtel», si compone del ministro Costantino Sabahtarishvili, del signore e della signora Wladimir Woytinsky, del colonnello Giorgio Guedevanichvili, del sign. Nicola Giachelli, del tenente Giorgio Alekhazi e del maggiore conte di Carpineto nostro addetto militare a Tiflis.

Dobbiamo alla cortesia del conte di Carpineto queste informazioni sugli scopi della Missione Georgiana. Bisogna anzitutto premettere che la Georgia, paese fertilissimo e ricco di giacimenti minerari è una delle tre repubbliche della Transcaucasia, che si è formata nel maggio del 1918, con un governo sociale democratico agli antipodi del bolscevismo, e con un programma di lavoro e di espansione economica.

Questa repubblica Georgiana non è stata ancora riconosciuta dall'Areopago di Parigi, ma lo sarà certamente, dati i suoi buoni propositi. Le altre due repubbliche transcaucasiche sono quella dell'Armenia, con la capitale provvisoria Erilan e quella di Azerbegian con la capitale Baku sul Mar Caspio, il noto porto del petrolio.

I georgiani — ci disse il conte di Carpineto — hanno sempre avuto grandi simpatie per l'Italia. Popolo forte, generoso, liberatosi dal giogo dello czarismo, aspira a mantenere la loro giovane repubblica, iniziatasi sotto i migliori auspici, su basi solide ed a difendersi contro ogni minaccia che potesse venire da quelle provincie russe ancora sconvolte dall'anarchia.

La missione georgiana si tratterrà a Roma sei settimane, poi visiterà i grandi centri industriali dell'Alta Italia e le città dell'Italia meridionale. Scopo del viaggio è altrettanto politico quanto economico. La repubblica Georgiana finora non è stata riconosciuta che dalla Repubblica Argentina, ma la missione conta di trovare qui la base per altri riconoscimenti. La missione della quale fa parte il Ministro per gli affari esteri Costantino Sabahtariachvili, ha intenzione di concludere contratti per materiale bellico e ferroviario, la difesa del paese e le rapide comunicazioni verso il mare le due basi dello sviluppo economico. Visiterà minutamente le principali industrie italiane, e le fabbriche più importanti di Milano e Torino, gl'impianti idroelettrici, le acciaierie, i cantieri. Coi nostri industriali essa intende concludere dei contratti e stabilire fra i nostri porti e quelli del Mar Nero, rapide comunicazioni.

Come si vede da questi brevi cenni è tutto un vasto programma di operosità, dal quale il nostro paese non potrà che avvantaggiarsi. La Georgia è ancora un paese sconosciuto ai più, ma il nostro addetto militare maggiore conte di Carpineto ci assicurava che il paese ha grandi risorse, che Tiflis, la capitale, è una città bellissima, in costante progresso.

Il viaggio della missione fu lungo e faticoso. Essa partì da Tiflis con ferrovia il 4 ottobre diretta a Batoum, sul Mar Nero. Qui giunta s'imbarcò per Costantinopoli, dove, dopo breve sosta, s'imbarcò sul piroscafo *Ferencz Kyrall*, arrivato l'altro ieri a Taranto e dal nostro porto militare col diretto a Roma.

— Stamane alle 10 la Missione georgiana si recò alla Consulta e venne ricevuta, in assenza del ministro degli Affari Esteri, on. Tittoni, dal sottosegretario di Stato conte Sforza. Il nostro addetto militare a Tiflis, maggiore conte di Carpineto presentò i singoli componenti la missione, coi quali il conte Sforza s'intrattenne affabilmente, promettendo loro tutto l'appoggio del Governo italiano per la completa riuscita del loro programma.

Gli ospiti georgiani approfitteranno della lunga permanenza a Roma, della quale si mostrano entusiasti, per visitare i monumenti antichi e moderni, le gallerie e le numerose opere d'arte.

Sei italiani arrestati a Lubiana

VENEZIA, 16. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica con permesso della Censura:

In seguito a una serie di lunghe e laboriose trattative, veniva alcuni dì comunicata alla stampa la notizia della riapertura della linea Trieste-Vienna (via Lubiana), soggiungendo che, per facilitare l'immediato inizio al transito, le autorità avevano rinunciato allo speciale visto sui passaporti.

Tutto ciò lasciava sperare che, da parte jugoslava non sarebbe mancata l'osservanza alle disposizioni prese di comune accordo dalle autorità competenti dei due paesi.

Ora si apprende a Trieste che, proprio ai danni dei viaggiatori italiani partiti l'altro giorno col primo treno, è stata compiuta dalle autorità militari jugoslave di Lubiana una aperta violazione delle disposizioni in parola, aggravata dall'odioso trattamento usato verso i nostri connazionali. Questi, partiti in numero di sei da Trieste, furono costretti a scendere a Lubiana e trattenuti. Chieste spiegazioni all'ufficiale jugoslavo incaricato dell'operazione, egli rispose che gli italiani non potevano ottenere il transito per Lubiana perchè sudditi di una nazione che non ha ancora riconosciuto la Jugoslavia!

Francesi ed inglesi, naturalmente, poterono proseguire indisturbati il loro viaggio. Gli italiani furono dopo ciò, sotto scorta, condotti in città ed esposti lungo il percorso al dileggio ed alle ingiurie della popolazione, che li seguì fino all'ingresso delle prigioni ove furono trattenuti fra malfattori di ogni risma. Il giorno successivo, due degli arrestati riuscirono a scappare ed a rientrare a Trieste.

Il fatto riveste i caratteri di una speciale gravità, in quanto le autorità jugoslave, nonostante gli accordi, persistono in un sistema che altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare.

Gli uffici del Tribunale di Reggio C. distrutti da un incendio doloso

REGGIO CALABRIA, 16. — Stanotte un gravissimo incendio ha completamente distrutto i padiglioni che servivano a contenere gli uffici del Tribunale e della regia Procura. Mercè l'opera prodigiosa dei pompieri, si è potuto salvare il casellario penale, che era rivestito di muratura.

Nella cancelleria penale sono stati distrutti 409 processi ed è andata distrutta anche tutta la cancelleria civile, che conteneva centinaia di pratiche di interesse privato, con documenti originali su cui si fondavano cause importantissime.

La Sede del Banco di Napoli, quasi attigua al luogo del disastro, è stata anche investita dalle fiamme, ma fortunatamente non si sono avuti a lamentare danni.

Questo incendio era preavvisato da più giorni. Il *Corriere di Calabria*, commentando il tentativo di incendio scoperto l'altro giorno in quelle vicinanze, avvertiva la minaccia, richiamando l'attenzione della P. S. perchè sorvegliasse i locali del tribunale, avendo avuto sentore che gente di malavita si era prefissa di distruggere i suddetti padiglioni. Ma tutto questo non è valso a nulla, inquantochè i malviventi hanno potuto mettere in atto il loro triste piano. Da indagini esplicate si è potuto scoprire che alcune pareti dei padiglioni erano state cosparse di benzina.

Mi riservo di darvi altri dettagli, mentre intanto non si può fare a meno di rilevare come tutta la colpa sia dei vari governi, che dal giorno del disastro del 28 dicembre 1908 ad oggi, non hanno saputo provvedere perchè i documenti del tribunale fossero custoditi definitivamente in edifici.

Il neo-lord ammiraglio Beatty

LONDRA, 16.

La nomina dell'ammiraglio Beatty a primo lord del mare soddisfa uno dei desideri più chiaramente manifestati dall'opinione pubblica attraverso i giornali. La popolarità di Beatty è immensa, ma a parte questo si ritiene giusto e necessario che alla fine della guerra la direzione esecutiva dell'Ammiragliato passi nelle mani dell'ammiraglio che tenne il supremo Comando della flotta durante il conflitto.

L'*Evening News*, non sappiamo con quanto fondamento, attribuisce a Beatty, idee analoghe a quelle enunciate di recente da lord Fisher circa l'avvenire delle costruzioni navali. Anche Beatty sarà convinto che nelle future guerre navali la parte decisiva toccherà alle corazzate ed ai sommergibili coi motori a combustione interna e che la costruzione di altre navi tipo *dreadnought* sia da sconsigliarsi tanto più che le nuove corazzate ed i sommergibili costerebbero circa un quarto di meno. Se queste sono veramente le opinioni di Beatty, la sua nomina a primo lord del mare è indubbiamente interessante perchè la formulazione dei futuri programmi di costruzione sono una delle sue mansioni più importanti.

Gli equipaggi di New York cessano lo sciopero

NEW YORK, 15.

Gli equipaggi dei rimorchiatori e delle chiatte da scarico hanno deciso di riprendere il lavoro.

I TEATRI

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero teatrale a Milano

MILANO, 16. — Secondo il prestabilito turno delle compagnie nei teatri della Società Suvini e Zerboni, oggi dovrebbero cominciare le loro recite la compagnia Borelli-Beltramo al *Manzoni* e quella diretta da Giulio Tempesti al teatro dei *Filodrammatici*.

Iersera alle redazioni dei giornali sono pervenuti gli annunci dei due spettacoli, ma lo sciopero non è assolutamente finito. Potranno aver luogo le recite? Quanto alla compagnia Borelli-Beltramo, i capi-comici sembrano decisi ad andare in scena, potendo essi contare — per quel che si dice — sopra un gruppo di attori i quali non intendono fare causa comune con gli scioperanti.

"A chi la giarre tiera?„ all' "Adriano„

E' dunque fissata per questa sera al teatro *Adriano* la prima rappresentazione in Italia della nuovissima operetta del maestro Ruggero Leoncavallo, su libretto di Edmondo Corradi: *A chi la giarrettiera?*

A chi la giarrettiera? svolge un tema in cui l'elemento comico e l'elemento sentimentale sono intrecciati.

L'azione si svolge a Parigi; ne è protagonista il conte Adriano di Maubant, che passa allegramente la sua vita fra le braccia vezzose di Raimondetta Bouton d'Or, trascurando per le eleganti mondane, la buona e affezionata sua moglie, la contessa Tilde.

Ma la giovane donna non si acconcia al torto che viene fatto al suo amore e alla sua bellezza, e durante una festa in casa di Raimondetta si vendica... soltanto in apparenza.

La tempesta è però di breve durata: e l'amore risplende e vince.

E' facile prevedere una serata interessantissima.

ALL'ARGENTINA — La replica della *Bella addormentata* di Rosso di San Secondo è stata accolta con animo più calmo dal pubblico, che pur non consentendo pienamente, ha applaudito l'originale lavoro nelle sue parti più indovinate. Oggi due spettacoli alle ore 17: 57.a rappresentazione di *Glauco* di Morselli e alle ore 21 replica de *La bella addormentata* di Rosso di S. Secondo.

AL VALLE — Stasera si dà *La maestrina*. Ricordiamo per domani la serata in onore della De Riso con *Susanna* di Brieux.

AL QUIRINO — Stasera ultima replica de *Il re de chez Maxim*. Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione del *Cinema star*. La compagnia Lombardo riprendendo il fortunatissimo lavoro, ne ha preparata una edizione per valore d'interpreti e ricchezza di allestimento scenico senza pari. Sarà protagonista Gisella Pozzi, la *soubrette*, brillantissima e intorno a lei figureranno il tenore Rocci, il Navarrini, il Gariano, la Bocci, la Calligaris. Dirigerà il maestro D. Lombardo.

AL MORGANA — Si ripete a richiesta *Addio giovinezza!* delle ottime Pina De Simoni e Interprete deliziosissima. Domani: *Il conte di Lussemburgo*.

MYOSA, al SALONE MARGHERITA

torna oggi all'applauso, al successo. Ci porta danze nuove, composizioni preziose del suo intelletto fine ed artistico. Debuttano inoltre: *Mary Odette*, la *Miler*, etc., oltre a *Les Vaiffeurs*, *Tom il moro*, *Yvonne*, *Rhaland*, etc.

Negli Istituti di Belle Arti e musicali

In alcuni giornali è stato pubblicato un ordine del giorno del Consiglio d'arte dell' « Associazione artistica internazionale », nel quale si fa voto perchè senza indugio si bandiscano i concorsi ai posti d'insegnamento negli istituti d'arte.

A chiarire il significato di questo voto, occorre ricordare che un decreto luogotenenziale dal novembre 1915 vietava l'apertura di qualsiasi concorso, e sospendeva anche la decisione di quelli già banditi, fino a sei mesi dopo la firma della pace. Nel corso dell'anno 1919, però, è stato eccezionalmente concesso ad altre amministrazioni, per provvedere ai bisogni urgenti, di derogare alla sospensiva del suddetto decreto. In vista di ciò, e preoccupato della sensibile deficienza di personale degli istituti artistici del Regno, il Ministro della P. I. on. Baccelli fin dalla scorsa estate fece passi presso il Ministero del Tesoro, affinchè anche per gli istituti di belle arti e di musica, fosse concessa la deroga suaccennata; e finalmente, dopo aver superato non poche difficoltà, si è giunti a concordare un provvedimento in tal senso, che sarà entro pochi giorni presentato all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Lo scandalo della fornitura scolastica
La relazione della Commissione d'inchiesta

NAPOLI, 16.

Il giorno stesso in cui il comm. Fagiolari si presentò a Palazzo S. Giacomo — cioè al palazzo comunale — la Commissione d'inchiesta che era stata nominata per l'esame sullo scandalo della fornitura scolastica, presentò la sua relazione. La Commissione, composta degli ex-assessori Gargiulo, Brunelli e De Joanna venne a queste conclusioni:

« La commissione ritiene che il compito ad essa affidato dal Sindaco e dalla Giunta era limitato ad indagare, istruire e raccogliere i vari elementi atti a stabilire le eventuali responsabilità. In conseguenza essa si astiene da giudizi e da commenti che debbono spettare ad altri. E' fuori di ogni dubbio però che, dalla ricostruzione cronologica dei fatti, che si palesano di innegabile gravità, sorgono elementi di personale e diretta responsabilità che dovranno essere vagliate e precisate in sede competente ».

Materiale rubato per 100.000 lire
in un garage militare a Napoli

NAPOLI, 16.

Da vario tempo venivano perpetrati furti nel reparto automobilistico militare di Santa Lucia. Bidoni di benzina, gomme, motori, magneti, pezzi di ricambio, venivano asportati dal *garage* con audacia sorprendente.

Furono eseguite attive indagini e stamane la squadra investigativa poteva trarre in arresto gli autori dei furti che sono i soldati Frascati, Boschero e Tarrapana. I furti ascendono a centomila lire.

Una ribellione a Salgaredo

VENEZIA, 15. — Si ha da Conegliano che stamani nella vicina Salgaredo circa 300 popolani si radunarono sulla piazza comunale intendendo impedire al segretario comunale di uscire dal Palazzo Municipale esigendo che egli versasse loro dei sussidi di disoccupazione. Avvertiti, accorsero sul luogo quattro carabinieri e cinque soldati al comando di un vice-brigadiere, appartenenti alla vicina stazione di Ponte di Piave.

La folla tumultuosa circondava il segretario e i militi emettendo grida e minaccie. Sembra che allora i carabinieri ed i soldati temendo di essere sopraffatti abbiano fatto uso delle armi ripetute volte. La folla si dette a fuga precipitosa, ma uno dei dimostranti, certo Bellinato Francesco restò cadavere sul terreno. Fu aperta una inchiesta.

L'Assoc. fra i Propr. di Fabbric. e Terreni e i nuovi provvedimenti finanziari

Il 13 corrente ha avuto luogo nella sua sede, Corso Umberto I.° N. 337, la Assemblea straordinaria dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia, convocata d'urgenza in seguito all'annuncio dato dalla stampa della imminente applicazione dei gravi provvedimenti finanziari escogitati dal Governo per il riordinamento delle finanze e della circolazione monetaria dello Stato.

L'Assemblea, numerosissima e presieduta dal comm. Enrico Maraini, si è svolta vivace, ma ordinata e dopo lunga discussione, alla quale presero parte, oltre al Presidente, i signori comm. Enea Cavalieri, comm. Esdra, avv. Rinaldi, avv. D'Amico, avv. Sereni, comm. avv. Vecchiarelli, marchese Afan de Rivera ed altri di cui ci sfugge il nome, deliberò compatta il seguente ordine del giorno, che il comm. Maraini ha presentato questa mattina personalmente al Ministro delle Finanze on. Tedesco.

Ordine del giorno

L'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia, riunitasi in Assemblea straordinaria la sera del 13 corrente mese di Ottobre;

Informata delle notizie pubblicate dei giornali circa il progetto di prestito forzoso che il Governo ha intenzione di imporre;

Pur consentendo nella necessità di provvedimenti eccezionali per riordinare le finanze dello Stato, e riconoscendo il dovere, per ogni classe di cittadini, di concorrervi nella misura delle proprie forze;

Contesta anzitutto, in linea di diritto, la legalità e la legittima potestà di effettuare tale straordinaria e gravissima imposizione del R. D., sia perchè la materia tributaria, per disposizione dello Statuto del Regno è di esclusiva competenza del Parlamento, sia perchè l'attuale Ministero non può considerarsi delegato da esso, mentre la legislatura è terminata e sono stati indetti i pubblici comizi, sia infine perchè nessuna ragione di speciale urgenza giustifica tale applicazione, mentre fra un mese, o poco più, il Parlamento potrà nuovamente funzionare;

Denunzia in linea di fatto, come eccesso, errato e fantastico il criterio di accertamento che si vorrebbe adottare per i valori immobiliari e specialmente per la proprietà fabbricata (così violentemente e duramente colpita durante la guerra), considerando l'aleatorio aumento del valore di essa, come un reale definitivo incremento di patrimonio, mentre ognuno sa che tale fittizio aumento è unicamente dovuto a transitoria svalutazione della moneta e a isolati rinvestimenti di capitali creati dall'industria di guerra, che cercano per questa via di sottrarsi alle speciali imposizioni sui sopraprofitti di guerra.

Afferma che nella realtà la proprietà fabbricata nonchè beneficata, è stata dalla guerra fortemente danneggiata, sia per le molteplici speciali imposizioni di gravami, come la tassa speciale sugli affitti, il tributo per l'organizzazione civile, la tassa proporzionale di guerra, il dimezzato affitto ai richiamati, agli albergatori e ai dolcieri, sia specialmente per il vietato aumento degli affitti che continuerà fino al 31 luglio 1921, con evidente pericolo di nuove proroghe, e sia infine per la quadruplicata misura delle spese di manutenzione.

Contesta che il fittizio, transitorio aumento dei valori immobiliari, rappresenti per i proprietari un reale aumento patrimoniale, in quanto la base di valutazione di un immobile è unicamente costituita dal reddito effettivo di esso in rapporto al tasso corrente di capitalizzazione di tutti i valori e specialmente dei valori statali e in ogni modo l'attuale fittizio aumento dovrà ineluttabilmente seguire le fluttuazioni dei prezzi della prestazione d'opera e del valore della moneta, elementi sui quali appunto l'invocato riordinamento delle finanze e della circolazione dello Stato, dovrà esercitare anche per dichiarazione dei competenti Ministri del Tesoro e delle Finanze una potente azione di depressione.

Allo stesso modo si potrebbe definire incrementazione di reddito il triplicato aumento delle mercedi agli operai e degli stipendi agli impiegati di Stato e civili, mentre in realtà esso non rappresenta che un necessario, ineluttabile ragguagliato rapporto fra il costo materiale della vita e il prezzo della prestazione d'opera.

L'Assemblea delibera che il Presidente dell'Associazione sottoponga all'equo apprezzamento dei Ministri competenti le considerazioni più sopra svolte e fa voti, in via principale, perchè il Governo, di fronte alla viva agitazione provocata in ogni ordine di contribuenti dagli enunciati provvedimenti voglia sospenderne l'applicazione per Decreto Reale e rimandarne la discussione e l'approvazione al Parlamento che uscirà dalle indette elezioni, e in via subordinata, ove si voglia dar corso all'applicazione di tali provvedimenti per Decreto Reale, che si tenga conto, per quanto riguarda la classe dei proprietari immobiliari delle considerazioni svolte nel presente ordine del giorno.

AVVISO

Il Banco di Roma avverte la sua spettabile clientela che il 20 corrente l'Agenzia di Città, di Piazza S. Croce N. 2, in Roma, sarà trasferita nei nuovi locali in Via dello Statuto, 1-3.

Il nuovo ponte di Tor Boacciana

Per l'interessamento nell'esecuzione dei lavori spiegato dalla Presidenza dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma, finalmente sarà, quanto prima, aperto al transito pubblico il nuovo ponte in ferro in Tor Boacciana, per cui Ostia Nuova, Ostia ed il territorio in sinistra del Tevere saranno posti in diretta comunicazione con l'Isola Sacra, Fiumicino e le Ferrovie dello Stato.

Lo sciopero degli esattoriali

Continua lo sciopero degli impiegati esattoriali. Nei comizi di ieri e di stamane è stata decisa la lotta ad oltranza sino al raggiungimento del loro desiderata.

Domani, 17, S. EDVIGE — Levata del Sole ore 6.24 — Tramonto ore 17.28 — Levata della Luna ore .... — Tramonto ore 14 — Ave Maria ore 17.45.

Conferenza interalleata per gl' Invalidi di guerra

Dopo il riuscitissimo ed interessante ricevimento al Palatino, avvenuto la sera precedente, ieri i convenuti alla Conferenza hanno proseguito il loro lavoro.

Nella mattinata hanno funzionato, come al solito, tutte le sezioni, fino alle ore 12.

Alle ore 14 i congressisti si sono divisi, ed in parte si son recati a visitare l'Istituto di rieducazione per i mutilati e per gli storpi in Villa Mirafiori, le officine di protesi in Villa Massimo e l'Istituto di rieducazione per i ciechi in Villa S. Filippo ai Parioli, ricevuti dal presidente Loriga; ed in parte si sono recati nel Tubercolosario di Porta Furba. Questi ultimi erano accompagnati dal prof. Foà, presidente della sezione che tratta la tubercolosi.

Ritornati tutti al Palazzo dell'Esposizione, si sono riuniti per la seconda seduta plenaria che è terminata appena prima dell'ora fissata per il ricevimento offerto dal municipio nei Musei Capitolini.

Il ricevimento al Campidoglio

Nell' impareggiabile palazzo dei Musei, tempio che raccoglie tesori inestimabili di arte, alle ore 18 ebbe luogo il ricevimento offerto dal municipio.

Ad accogliere gli ospiti illustri era il Sindaco, sen. Apolloni, circondato dagli assessori comm. Cremonesi, ing. Giovenale, comm. Staderini, ing. Galassi, comm. Del Vecchio, avv. Libotte, dai consiglieri cav. Levi, ing. Ranzi, dott. Cochetti, rag. De Gislimberti, comm. Poggi, rag. Fiori, avv. Valli, dal segretario generale comm. Caselli e dal capo di gabinetto comm. Clementi.

Fra i rappresentanti alla Conferenza intervenuti, abbiamo notati il colon. Brereton, il magg. Ronley Bristow, il ragg. Naughton Dunner, il magg. Fritzmaurice Kelly, il cap. Scharp di Inghilterra, il gen. medico Sieur, il ten. Rouvillois, il ten. Choquet di Francia, il colon. Nathaniel Allison e il colon. Harry Mock, degli Stati Uniti, il comandante Aki Samba e il cap. Hotaro Ischida del Giappone, il colon. Raindamovich del Montenegro; e numerosi altri, con le signore.

C'erano inoltre del Comitato organizzatore il presidente colon. Galeazzi, il sen. Foà, il comm. Rosseau, il prof. Nicoletti, il comm. Cao, e le signore Barthez, Mondolfo, baronessa Blanc, donna Tommasina Colosimo.

Erano pure intervenuti i Ministri della guerra gen. Albricci e della marina amm. Sechi, il sottosegretario agli esteri conte Sforza, l'amm. Roth, il gen. Della Valle, il gen. Spekel, il gen. Forster, il magg. Francis e il ten. Humphrey del Canadà, i ministri del Belgio, di Grecia, di Serbia, di Portogallo, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il colon. medico Ferro Luzzi, il magg. Angelucci, il colon. Passora e un numeroso stuolo di gentili signore e di congressisti.

Gli ospiti allesat percorsero gli splendidi musei, illustrati dal sindaco Apolloni, dal prof. Lucio Mariani e dott. Spadoni, esternando la loro ammirazione. E nella sala regale dell'*Ercole giovinetto*, ebbero il cordiale ed eloquente saluto del primo magistrato cittadino, il quale auspicò che la Conferenza interalleata concorra a preparare la fraternità dei popoli civili in una pace feconda.

Hanno risposto, applauditissimi, il presidente del Comitato colon. Galeazzi e per le rappresentanze alleate il generale francese Sieur.

Venne servito — *va sans dire* — uno splendido rinfresco.

La giornata di oggi

Stamane, alle ore 9, si sono riprese le sedute delle sezioni; alle ore 14 tenne seduta il Comitato permanente interalleato ed alle ore 15 vi fu seduta delle sezioni riunite.

Stasera banchetto al *Grand Hotel*, offerto dal Comitato ai delegati ufficiali italiani, belgi, inglesi, francesi, portoghesi, canadesi, americani, greci, giapponesi, montenegrini e serbi.

Alla memoria di un romano valoroso

Alla memoria del nostro concittadino Marcello Nicoletti, sottotenente bombardiere è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione.

« Comandante di una sezione di bombarde caduto il comandante della batteria, lo sostituiva nel comando e con l'esempio e con la parola incitava i bombardieri a continuare il tiro contro il nemico che controbatteva la posizione con tiro tambureggiante. Ferito gravemente, non abbandonava il reparto che la sera, e 5 giorni dopo spirava in un ospedale da campo. Carso 1.o novembre 1916) ».

Si ricerca...

La famiglia (Roma, via Convertite, 5) prega chiunque possa fornirle, di dare notizie del soldato Bovassani Giuseppe di Olevano Romano del 279.o fanteria, 10.a compagnia, caduto prigioniero nel 21 agosto 1917. Egli dette notizie sino al 20 agosto 1918 dal campo di Sigmundsberg, e una sola volta da Altenmarkt Thennsberg-Niedel Ortensich (Lorenz kol).

Un ricevimento ai mutilati di guerra

Il sindaco offrirà domani alle ore 16.30 in Campidoglio (Palazzo dei Musei) un ricevimento esclusivamente riservato ad una larga rappresentanza dei nostri gloriosi mutilati di guerra.

Dopo il doveroso atto di simpatia verso gli illustri e benemeriti ospiti che sono qui ora convenuti per studiare i gravi problemi che riflettono l'assistenza ai mutilati ed invalidi di guerra, il Sindaco ha voluto che la Rappresentanza di Roma si raccogliesse domani nell'augusta sede del Campidoglio attorno a coloro che tutto diedero per la grandezza della Patria.

Il prezzo massimo di vendita dello zucchero è aumentato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale che determina il prezzo massimo per la vendita dello zucchero. Con tale decreto il prezzo massimo al quale le fabbriche e le raffinerie nazionali devono vendere lo zucchero è fissato in L. 225 per quintale. Il prezzo di vendita dello zucchero cristallino da parte dei depositi di distribuzione è stabilito nella misura unica di Lire 450 per quintale, franco al deposito o sul vagone nella stazione di partenza, se trattasi di zucchero destinato a Comune diverso da quello in cui trovasi il deposito.

Entro 10 giorni, dal 15 ottobre, tutti i comuni dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al dettaglio. Il prezzo massimo al dettaglio sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi, l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito, e un soprapprezzo massimo di L. 5 al quintale.

E' autorizzata la vendita di zucchero raffinato al prezzo di lire sei e centesimi cinquanta per i quadretti e di lire sei per il semolato e il centrifugo.

I prezzi sopraindicati si intendono al chilogramma per la vendita al dettaglio e non possono essere variati per nessuna ragione. I rivenditori, all'atto del ritiro della merce dal deposito provinciale, hanno diritto al rimborso anticipato delle spese di trasporto al Comune di vendita, secondo la tabella da approvarsi dall'intendente di finanza di ciascuna Provincia, del dazio comunale quando questo esista, e di un compenso di vendita stabilito nella misura unica di L. 10 per quintale.

La vendita al dettaglio dello zucchero raffinato deve essere fatta nei Comuni per i quali è avvenuto il prelevamento, ed è vietata qualsiasi cessione ai rivenditori di altri Comuni.

Il compenso ai depositi di distribuzione per la vendita dello zucchero raffinato è lo stesso che per lo zucchero cristallino.

Il calmiere resta, intanto, invariato

Il Gabinetto del Sindaco comunica, come contrariamente alle voci corse, il prezzo di calmiere attualmente in vigore per lo zucchero naturale, deve rimanere invariato sino a nuova disposizione, poichè il nuovo prezzo che verrà stabilito dal ministero degli Approvigionamenti e Consumi a mezzo di decreto non ancora pubblicato, riguarda una qualità di zucchero non ancora posto in commercio.

La ritardata apertura delle scuole secondarie

Stamane gli alunni delle scuole secondarie che si sono presentati alle rispettive scuole ginnasiali, liceali e tecniche, per l'inizio delle lezioni, hanno avuto la sorpresa di sentirsi annunziare che l'apertura dei corsi è rimandata *sine die*, per disposizione ministeriale giunta all'improvviso nel pomeriggio di ieri. La ragione di questa disposizione non è stata comunicata, ma si dice che sia da ricercarsi nella coincidenza dell'apertura delle scuole col fervore del periodo elettorale. Essa può comprendersi dal punto di vista del diritto degli insegnanti a recarsi nei loro rispettivi collegi per le elezioni; ma non sappiamo se fosse il caso di trascurare d'altronde i sacri interessi della scuola, per un interesse esclusivamente elettorale, e come tale, fondamentalmente estraneo alla natura della scuola e al diritto degli studenti.

Tanto più che si doveva prendere in considerazione il fatto che la scuola è ininterrottamente in crisi dal principio della guerra; e che questi diritti sono stati sempre sacrificati ad altri diritti di portata assolutamente superiore ed assorbenti.

Ora la domanda che ci facciamo è questa: se gli interessi elettorali che oggi procrastinano ancora oggi l'apertura delle scuole, siano anch'essi da mettere nella categoria di quelli che abbiamo definiti superiori. Intanto accade che si comincia col falciano col falcidiare sensibilmente anche quest'anno sin da principio il tempo destinato allo studio, col bel risultato che durante l'anno saranno naturalmente aggravati della materia per compensare il tempo perduto, con grave danno della loro salute e del loro profitto.

Fenomeno che tutti sanno quanto l'anno scorso sia stato da tutti lamentato, e quanto abbia pesato sulle sorti finali dei corsi.

Si persiste decisamente a confondere la scuola con la politica?... Bisogna convincersi che la scuola è la scuola e va rispettata al di sopra d'ogni altro interesse.

Noi crediamo concludere avanzando due concrete domande: che sia fissato in modo preciso e nel più breve termine il giorno preciso dell'apertura dei corsi che gli alunno hanno diritto di conoscere sino da ora; in secondo luogo che il Ministero dell'Istruzione si decida a far conoscere l'elenco dei libri scolastici (cosa che finora non ha fatto), e ciò affinchè quando si saranno riaperte le scuole, non si debba perdere altro tempo per questa bisogna.

Una giovane sgozzata a Castro dei Volsci

Abbiamo da Frosinone, 15:

L'altra mattina, presso Castro dei Volsci, alcuni contadini che si recavano al lavoro rinvennero in aperta campagna in contrada Cavallaro, il cadavere di una giovane contadina del luogo con una orribile ferita al collo. Si riconobbe subito per tale Di Giulia Santa, di anni 23, unita col solo vincolo religioso a Rinna Giuseppe.

In principio si credette trattarsi di suicidio, ma le indagini condotte personalmente dal procuratore del re cav. Campoli, assistito dal cancelliere Cristofari, accertarono trattarsi di un orribile delitto.

La ferita al collo era stata inferta con violenza e ferocia inaudita. Essa era lunga 30 centimetri ed aveva reciso l'esofago, la carotide e la trachea giungendo fino alla colonna vertebrale!

Fu proceduto subito all'arresto del cognato dell'assassinata tale Rocco Rinna sul conto del quale risulta aver egli rivolto varie volte atroci ingiurie contro la Di Giulia minacciandola di morte anche pochi giorni prima del delitto.

Il Rinna è stato trasportato in queste carceri giudiziarie.

Egli ha dichiarato di essere innocente. La disgraziata era incinta di 5 mesi. Le indagini continuano.

Il Convegno delle Cooperative di lavoro

Promosso dalla Federazione Laziale delle Cooperative di produzione e lavoro, si è tenuto a Roma domenica 12 corr. nella Sede in Piazza Barberini 52 un Convegno straordinario delle Cooperative Edili ed Affini della Provincia Romana, allo scopo di avvisare i mezzi più adatti per fronteggiare la crisi della disoccupazione, per costringere i Comuni a dar sollecito corso ai lavori pubblici, e per ottenere che l'esecuzione di questi vengano affidati alle Cooperative, anzichè alle imprese di privata speculazione.

Hanno aderito al Convegno, inviando i propri delegati le Cooperative Edili ed Affini di Vallerano, Sutri, Poli, Vico nel Lazio, Montefiascone, Riano, Vitorchiano, Tuscania, Ceprano, Morlupo, Capranica, Piperno, la Edile Frusinate di Frosinone, Tuscolana di Frascati, Falegnami Vetrallese e Costruzioni Edili di Vetralla, Generale di classe Terrazzieri di Roma, Abruzzesi di Roma, Ravennati di Ostia, Aniene Subiaco, Fratellanza e Concordia di Magliana, Scalpellini in Silice, Nuova Saturno Stagnari, Edili ed Affini Lavoratori del cemento di Roma, Fabbri Falegnami Cavatori Terrazzieri e Cosmati di Civitacastellana, Muratori di Corchiano, Rinascimento di Nepi, Gravisca Montalto di Castro, Arti Edili Viterbo, Arte Muraria Acquapendente. Hanno inoltre mandato la loro incondizionata adesione al Convegno le Cooperative: Edili di Alatri, Selina di Sezze, Stagnari di Viterbo, Edili di Terracina, ecc.

Dopo una lunga discussione, cui presero specialmente parte l'avv. Manzi e l'on. Cabrini, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di tutte le Cooperative del Lazio aderenti alla Federazione Laziale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, riuniti in solenne Convegno in Roma il giorno 12 ottobre 1919,

rilevata la grande disoccupazione che colpisce tutti i centri popolosi della Provincia,

constatato che le Autorità provinciali e governative si disinteressano completamente di tale disoccupazione non dando neanche corso alla esecuzione delle opere che pur costituiscono improrogabili necessità delle popolazioni, e vi provvedono con i sistemi burocratici antiquati, rifuggendo pure dall'applicare le recenti disposizioni governative sulla esecuzione dei lavori pubblici, emanate per fronteggiare la disoccupazione del dopo-guerra, e per preferire nell'assegnazione dei lavori gli Enti cooperativi non che per rendere più agevole e spiccia la liquidazione dei lavori eseguiti direttamente dagli operai, *reclamano*:

1) che i numerosi Corpi consultivi e amministrativi che necessariamente sono chiamati a giudicare in merito all'approvazione tecnica ed amministrativa con enorme sperpero di tempo, siano sostituiti da speciali Commissioni uniche nelle quali siano rappresentati da loro funzionari i Corpi suddetti con il vantaggio di poter deliberare in un tempo molto più breve;

2) che là, ove esiste un'organizzazione cooperativa che dia garanzia tecnica, a questa siano affidati, a trattativa privata dagli Enti pubblici, i lavori stessi, traducendo così in atto la promessa dalla legge sulle Cooperative, resa fino ad oggi quasi ovunque vana dalla pratica delle Amministrazioni del Lazio;

3) che speciale procedura sia istituita per il pronto pagamento dei lavori eseguiti direttamente dagli operai, dietro semplice presentazione dei regolari stati d'avanzamento;

deliberano di far presentare, da una apposita Commissione i suesposti voti alle Autorità competenti e di rendersi promotori, ove occorra, di una pronta e viva agitazione che tenda ad ottenere l'accoglimento sollecito dei voti espressi. »

Nel pomeriggio i delegati tornarono ad adunarsi per procedere alla elezione del Consiglio di Amministrazione della Federazione e dopo breve discussione furono eletti: Borromei di Civitacastellana, Di Sora di Frosinone, Falzetti di Viterbo, Guerrieri di Civitavecchia, Manzi di Roma, Soldatelli di Nepi e Quattrini di Velletri.

Stamane i predetti rappresentanti, unitamente all'ing. Del Bufalo e accompagnati dall'on. Cabrini, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio al quale hanno presentato, illustrato e sostenuto l'accoglimento delle richieste contenute nell'ordine del giorno votato dal Convegno, ottenendone le più formali assicurazioni ed interessamento al riguardo.

E' morto l'avv. A. Bidolli

E' morto ieri nella sua abitazione di Via XX Settembre 3, l'avv. Angelo Bidolli, civilista di gran valore e che lascia largo compianto nella magistratura e nel foro.

Di principii schiettamente socialisti, l'avvocato Bidolli godeva grandi simpatie anche fra le classi operaie di cui fu sempre strenuo difensore.

Il trasporto della salma avrà luogo domani con la partecipazione di tutte le associazioni socialiste romane e con larghe rappresentanze delle organizzazioni proletarie del Lazio.

La polizia circonda un villino per catturare due malviventi

E' veramente encomiabile l'opera dei pattuglioni istituiti dal questore comm. Mori per la vigilanza della città. Essi, formati da numerose squadre di agenti e di funzionari in bicicletta, procedono per zone curando di mantenere continuo contatto gli uni con gli altri: e fanno così una vera azione di rastrellamento che ogni giorno e ogni notte toglie dalla circolazione uomini e donne di malaffare in quantità.

Stamane, avanti l'alba, uno di codesti pattuglioni ha catturato un ladro che era penetrato in un villino insieme ad un compagno per rubare, sembra, una motocicletta.

Il villino è quello segnato col numero 5 al Lungo Tevere Michelangelo; ed è attiguo a quello del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Nitti.

Il pattuglione, che era comandato dal vice commissario dott. Errico, procedendo a lenta corsa sul Lungo Tevere buio e deserto, vide a distanza due individui dar la scalata al cancello del villino in questione e scomparire nell'interno.

Lasciate immediatamente le biciclette, il funzionario e gli agenti con tutta rapidità circondarono il villino; poi a loro volta un graduato e qualche milite scavalcarono la cancellata e si calarono nel giardino per ricercare i due malviventi. Uno di essi, dotato di una agilità straordinaria riuscì a fuggire dal villino e a sfuggire all'inseguimento obbligando le guardie ad una lunga corsa attorno agli altri fabbricati circostanti.

Ma il compagno di lui, solidamente afferrato, venne condotto in arresto agli uffici di Questura. Egli è stato identificato per Giulio Alessandro Barbieri fu Giuseppe, di 22 anni, da Budrio, attualmente soldato nel 2. reggimento bersaglieri.

Un colpo di roncola alla rivale

Ancora un fatto di sangue per gelosia: questa volta, tuttavia, senza gravi conseguenze.

Una tale Giuseppina Bendini di anni 30, che abita in via Leonardo da Vinci 41, se ne usciva stamane di casa per le consuete faccende domestiche, quando, inaspettatamente forse, incontrava la presunta amante del marito che conosceva — secondo la versione che ha fatto agli agenti di P. S. — soltanto di vista. E' facile indovinare le graziose e cortesi invettive, scambiate tra le due donne. Il guaio si è, che l'altra non ha sopportato troppo leggermente l'ingiurie e ha di un tratto inferto un colpo di roncola alla testa della Bendini, producendole una ferita da taglio, con frattura dell'osso sottostante in penetrazione della cavità cranica.

La disgraziata, condotta all'ospedale di San Giovanni, è stata giudicata guaribile in 40 giorni e trattenuta perciò in osservazione.

La feritrice, invece, cercava di trarsi in salvo con la fuga, ma è stata presto raggiunta dalla guardia municipale Treula Michele che l'ha quindi consegnata al commissariato Monti.

Interrogata, la donna ha detto di chiamarsi Enrica Redimini di anni 39, figlia di ignoti, abitante in via del Pellegrino 46. Ha negato di avere alcuna relazione con il marito della Bendini; in ogni modo è stata trasferita alle Mantellate, in attesa del giudizio.

Un delitto?

La sera dell'11 corrente fu rinvenuto in tenuta Cervara, fuori Porta Maggiore, il cadavere di un ragazzo, certo Adolfo Cicchetti, di 14 anni, che presentava gravi ferite al ventre.

Parve nel primo momento che la morte dovesse attribuirsi a mera disgrazia. Il ragazzo, si diceva, sarebbe precipitato da un albero di fichi andando a cadere sopra una pianta di *bambù* di recente tagliata.

Ma dall'autopsia del cadavere e dalle indagini esperite dai carabinieri risulterebbe che il povero ragazzo sia stato ucciso con una fucilata. Resterebbe ora a vedere se il delitto fu premeditato, occasionale o colposo. E di ciò si sta appunto occupando attivamente l'arma benemerita.

Attraverso i Rioni

Truffa all'americana. — Alla signora Agata Baroni, che abita in via dei Serpenti e gestisce una tabaccheria in via della Consulta, si presentò, ieri sera al negozio un giovinotto che le mostrò, in una scatola aperta, alcuni gioielli autentici e bellissimi e le chiese se voleva comperarli.

La signora entrò in trattative e dopo uno scambio di proposte e di controproposte accettò di comperare i gioielli per 600 lire.

Mentre ella contava il danaro, il giovinotto richiudeva la scatola e la legava con un nastro. La signora porse la somma allo sconosciuto che le consegnò a sua volta la scatola.

Poco dopo, quando lo sconosciuto era già lontano col denaro, la signora aprì la scatola, e.... la trovò vuota. Cioè, vuota dei gioielli ma piena di sassolini fra l'ovatta. La truffa venne immediatamente denunziata alla polizia.

SPETTACOLI del 16 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
GIOVEDI' 16 — Ore 17 replica:
Glauco
Ora 21 replica:
LA BELLA ADDORMENTATA

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
GIOVEDI' 16 — Ore 21 replica:
Come pioveva
NU QUARTINO AL QUINTO PIANO

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
GIOVEDI' 16 — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *A chi la giarrettiera?*

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Addio giovinezza!*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida*

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *La maestrina*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i ... operetta danzante. Prof. Robert e Signora.

Ultime notizie e informazioni

L'ammir. Thaon di Revel e le sue dimissioni

I giornali da qualche tempo si occupano, con smentite e conferme, delle dimissioni che il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Paolo Thaon di Revel ha presentato al Presidente del Consiglio on. Nitti, motivandole col fatto che vengono prese — senza interpellarlo ed a sua insaputa — decisioni importanti e gravi riguardanti la Marina, il personale e le operazioni navali.

Abbiamo pensato che la miglior cosa fosse di rivolgersi allo stesso Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ammiraglio Thaon di Revel ci ha cortesemente ricevuti; ma ha voluto conservare sull'argomento che ci interessava il più assoluto riserbo.

Egli ci ha detto: — Sono sensibile alla *Tribuna* dell'attenzione usatami. Ma poichè la questione che mi riguarda è nelle mani del Governo, reputo mio dovere di militare mantenere scrupolosamente su di essa il massimo silenzio.

La partenza di Sir Rennel Rodd

Stamane, alle 10, col treno di Pisa, è partito l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennell Rodd che lascia definitivamente Roma.

Con l'ambasciatore sono partiti l'ambasciatrice, la gentile figliuola e i famigliari tutti.

A salutarlo alla stazione erano il personale dell'Ambasciata al completo e vari uomini politici.

Il Duca degli Abruzzi

NAPOLI, 16.

Quest'oggi sul piroscafo *Roma* partirà il Duca degli Abruzzi che si reca a Massaua indi a Mogadiscio per preparare la sua prossima spedizione alle sorgenti dell'Uabi Scebeli.

Intervista col ministro Baccelli
sui rapporti culturali fra Italia e Polonia

Le origini delle discipline scolastiche in Polonia si perdono nella notte dei tempi. Si sa che una delle prime scuole fu fondata nel 1005 a Smogorzew da un italiano, Urbano, vescovo di Wroclavia, che la fornì di libri portati dall'Italia. In seguito affluirono in Polonia altri numerosi italiani degli ordini dei Benedettini, dei Cistercensi, dei Domenicani e dei Francescani.

Sorsero allora le prime scuole aggregate alle cattedrali e un italiano, Guido, legato pontificio, ne fondò una tra le più importanti a Wroclavia. Nel frattempo, fin dal secolo XII venivano in Italia numerosi polacchi per frequentare i corsi di diritto a Padova e a Bologna, e per più anni Bologna ospitò una delle maggiori glorie della Polonia, Nicolò Copernico. Alla metà del secolo XV un umanista toscano Filippo Bonaccorsi (Callimaco Esperiente) venne scelto come educatore del re Giovanni Alberto e, salito questo al trono, ne divenne il consigliere e ministro.

Più tardi, sotto il regno di Sigismondo I, che tolse in moglie Bona Sforza, Cracovia si trasformò in un centro d'arte e di cultura italiana: ancora oggi guardando i monumenti di quella città pare di trovarsi in un lembo d'Italia, così larga e dappertutto l'impronta del nostro bel Cinquecento.

Nè diminuì e si spense nei secoli successivi questa fratellanza di spiriti tra le due nazioni e ancora alla fine del secolo XVIII maestri italiani insegnavano all'Università di Vilna. Ognuno poi sa di quale larga produzione letteraria fosse nel seicento in Italia ispiratrice la vittoria di Giovanni Sobieski contro i turchi sotto le mura di Vienna.

E' dunque ben naturale che oggi si rinnovino i vecchi vincoli di cultura tra Italia e Polonia per opera dei due governi. Ho avuto a questo proposito il piacere di udire dallo stesso Ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli la conferma di tali intendimenti.

L'on. Baccelli, il cui fine spirito di letterato e di artista intende tutto il valore delle nostre classiche tradizioni, che strinsero a noi nel campo intellettuale tanta parte d'Europa, e sente anche le necessità novissime sorte per le nostre scuole dopo la conflagrazione mondiale, mi ha ricevuto con la sua consueta affabilità:

— Con la più grande gioia — egli mi ha detto — l'Italia ha salutato la resurrezione della Polonia e ne ha favorito le nobili aspirazioni. Noi non possiamo dimenticare i vincoli che da secoli ci uniscono a quella Nazione, i cui figli diedero il loro sangue più volte sui campi di battaglia nelle guerre della nostra Indipendenza, così come gli italiani caddero nelle eroiche lotte sostenute dalla Polonia per scuotere il giogo straniero.

La Polonia, slava di sangue, è latina di spirito e di educazione. Proprio in questi giorni ho inviato, in un telegramma al rettore dell'Università di Vilna, un saluto augurale per la riapertura di quello storico ateneo polacco, che era stato soppresso dal Governo russo; lei da questo può vedere con quanto favore accolgo l'idea di avvivare le relazioni culturali tra l'Italia e la Polonia.

— Pensa ella, Eccellenza — domandai — di potere attuare, per l'esecuzione pratica dei suoi intendimenti, uno scambio di insegnanti tra le due Nazioni?

— Questo è appunto uno dei mezzi che mi propongo per attivare i rapporti intellettuali dell'Italia non solo con la Polonia, ma anche con altri Stati. La guerra mondiale, mutando profondamente le condizioni dei popoli europei, ha prodotto una vera rivoluzione nei valori culturali delle nazioni. L'Italia vittoriosa ha bisogno di mettere in evidenza tutta l'importanza del suo patrimonio intellettuale, e perchè questo avvenga è necessario che nostri insegnanti si vadano all'estero, così come noi desideriamo che insegnanti stranieri vengano in Italia per diffondere la loro cultura e per conoscere direttamente le nostre scuole.

— La Polonia — dissi — in ciò credo sia pienamente d'accordo. Ne è prova il fatto che un commissario governativo polacco, il signor Gralewski si trova presentemente in Italia per studiarvi l'organizzazione scolastica. Ma questo programma, è anche da parte del Governo italiano in via di attuazione?

— Gli accordi con la Francia per lo scambio di insegnanti sono già stati condotti a termine. Ora stiamo trattando con la Spagna, ma non ci fermeremo qui, e spero che presto anche con altri Stati potremo egualmente iniziare trattative. All'uopo è in formazione una sezione del Consiglio superiore dell'I. P. composta di 10 membri, che dovrà occuparsi delle relazioni intellettuali con l'estero. Io mi auguro che, tra non molto, malgrado le difficoltà della lingua, insegnanti italiani possano recarsi nelle scuole polacche, e insegnanti polacchi vengano in Italia, rendendo così sempre più saldi i vincoli di calda simpatia che uniscono insieme i due popoli.

Sigismondo Kulczycki

Per le opere di pubblica igiene

E' stato firmato in questi giorni un decreto-legge, con cui si apportano importanti modifiche alla legge 25 giugno 1911 e al decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917 circa la esecuzione di opere interessanti la pubblica igiene.

Tale Decreto consente agli enti locali che per le condizioni create dalla guerra non hanno potuto iniziare e condurre a termine opere di provvista di acqua potabile ed altre opere igieniche, per cui già ottennero mutui di favore, di conseguire, per l'esecuzione delle opere stesse, nuovi prestiti alle medesime condizioni di favore, per un ammontare complessivo non eccedente la somma di quelli originariamente concessi.

Sono poi state ampliate le disposizioni precedenti in modo che non possono conseguire mutui all'interesse ridotto del 2 % i Comuni aventi fino a 100 mila abitanti, mentre prima tale beneficio era limitato ai Comuni con popolazione non superiore ai 50 mila abitanti per alcune opere (ospedali, locali d'isolamento, fognature urbane) e 25 mila per tutte le altre. Inoltre, dato il cresciuto costo generale dei lavori, l'ammontare massimo dei mutui a interesse ridotto, è stato portato a L. 500 mila per l'esecuzione di opere concernenti ospedali, locali d'isolamento, case per infermiere e fognature urbane, e a L. 200 mila per le altre opere, mentre tale limite, per le precedenti disposizioni, era, rispettivamente, di L. 100 mila e lire 50 mila.

In base a tali provvidenze, gli enti locali potranno ottenere congrui mezzi finanziari per iniziare subito o proseguire importanti lavori i quali mentre contribuiranno efficacemente alla rigenerazione igienico-sociale della popolazione, serviranno anche ad alleviare il disagio derivante dall'attuale disoccupazione operaia.

Le pensioni dei ferrovieri

La Commissione del Sindacato Ferrovieri Italiani riunita in Roma ha ultimato la revisione del progetto di pensione ai Ferrovieri dello Stato ed ha presentato ieri al Ministro dei Trasporti on. De Vito, le sue conclusioni, chiedendone l'immediata discussione, e conseguentemente la pronta applicazione della riforma a partire dal 1.o aprile 1919. Il trattamento di pensione proposto dovrà pure essere esteso agli agenti collocati in quiescenza dal 1.o luglio 1914, corrispondendo loro gli arretrati dal 1.o aprile 1919.

Agli agenti posti in quiescenza con data anteriore al 1.o luglio 1914, la Commissione chiede venga loro corrisposto, sulla pensione che attualmente percepiscono, un congruo aumento.

Con questo progetto, che è l'espressione delle aspirazioni di tutta la massa ferroviaria si domanda che la pensione annua degli agenti sia uguale a tanti quarantesimi degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio e degli assegni accessori che furono sottoposti a ritenuta, per quanti sono gli anni di servizio utile più una quota supplementare ed integrativa rispettivamente di 4/40; 8/40, 12/40 a seconda che gli agenti abbiano compiuto 15, 20, 25 anni di servizio utile nel personale di macchina; una quota di 2/40 6/40, 10/40 se agenti del servizio attivo; una quota di 1/40; 3/40; 5/40 se agenti degli Uffici.

Il Sindacato ferrovieri, e per esso la Commissione, ha dichiarato al Ministro dei Trasporti che qualsiasi progetto che esuli dalle citate considerazioni non verrebbe accolto.

Altre importanti questioni furono trattate col Ministro, al quale venne sottoposta una speciale memoria sulle malattie professionali ed un elenco dei miglioramenti da apportare all'opera di previdenza a favore del personale ferroviario in rapporto alle attuali esigenze economiche delle vedove ed orfani sussidiati.

La Commissione, inoltre, preoccupata della lentezza con cui si procede alla revisione dell'ordinamento ferroviario ed alla definitiva sistemazione del personale ha chiesto che la Commissione venga sollecitamente messa in grado di condurre a termine i problemi tecnici e finanziari rimasti in sospeso, rimettendo in funzione al completo la Commissione paritetica rappresentante da una parte il Sindacato ferrovieri e dall'altra l'Amministrazione ferroviaria, sotto la presidenza del Sottosegretario ai Trasporti, poichè, mentre i ferrovieri attendono impazienti la radicale revisione del contratto di lavoro, sono anche d'avviso che non è coll'aumento delle tariffe ferroviarie che si può risolvere il gravissimo problema in quanto ogni aumento di tariffa è destinato a trasformarsi in una nuova più alta percentuale d'aumento del caro-vivere con le sue conseguenze.

La Commissione ha chiesto inoltre provvedimenti perchè i turni di lavoro siano rispettati.

La Commissione ha dichiarato che vi sono state sperequazioni e danni nelle ultime promozioni, le quali avrebbero destato il malcontento nel personale, e che l'Amministrazione persisterebbe in metodi amministrativi e disciplinari ormai superati (come trasiochi di rappresaglia punizioni, multe, ecc.); ed ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessità della revisione dell'attuale regolamento del personale secondo il progetto a stampa del Sindacato presentato il mese scorso.

Gl'impianti termoelettrici e i combustibili nazionali

Al ministero dei trasporti sono pervenute molte domande corredate dei relativi documenti tecnici per impianti centrali di utilizzazione dei combustibili nazionali tanto nella Italia centrale che nella meridionale.

Fra i progetti presentati notevoli sono quelli per lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi del Mugello, di Quarata di Villafranca, della valle del Nestore e delle torbiere di Terro del Lago nell'Italia centrale, e dell'importantissimo giacimento della valle del Mercure in Calabria.

Tali impianti che importeranno l'impiego di ingenti capitali, in massima parte derivanti da soprafitti di guerra, permetteranno di mettere in valore una notevole quantità di energia elettrica per oltre centocinquanta milioni di chilovattore annui; nonchè di ricavare rilevanti quantità di sottoprodotti, specialmente solfato ammonio per la agricoltura.

Ci consta inoltre che si trovano già in preparazione altri importanti progetti del genere per la integrale utilizzazione dell'energia termoelettriche ricavabili dai giacimenti lignitiferi del Casentino della valle dell'Arno, del Senese del Grossetano o dell'Umbria nella Italia centrale; mentre, in seguito ai favorevoli risultati degli accertamenti ora fatti, notevoli impianti sorgeranno pure per sfruttare i giacimenti di Morcone presso Benevento e quello di Briatico in Calabria.

Nella Sicilia sono in corso gli studi per i giacimenti di Gravitelli e di Urnì; ed in Sardegna si sfrutteranno con impianti termici gli importanti giacimenti di Gonnesa da collegare con quelli idroelettrici dell'isola.

Sui progetti finora presentati si dovrà ora pronunciare la apposita Commissione per l'elettrotrazione ferroviaria, che a tale scopo sarà presto radunata dall'on. De Vito.

Nei Gabinetti

Il comm. Achille De Martino — capo dell'ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio — è stato con recente decreto nominato prefetto di Potenza. Al valoroso funzionario — che fece già parte della famiglia giornalistica le più vive congratulazioni.

Il comm. Malone capo-gabinetto dell'on. conte Sforza, sottosegretario agli esteri, essendo passato dalla carriera consolare a quella diplomatica è stato nominato consigliere di delegazione ed ha lasciato perciò la carica di fiducia che fino a ieri ricopriva con tanto zelo. Gli succede il principe Paternò che resta però ancora distaccato alla Conferenza di Parigi; provvisoriamente copre l'ufficio di capo gabinetto del conte Sforza il cav. Roddolo giovanissimo quanto valoroso funzionario.

Il comm. Beneduce

Il comm. Giuseppe Beneduce, direttore generale al Ministero di Agricoltura, è stato nominato membro del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Le conseguenze della malattia di Wilson

I bollettini

WASHINGTON, 15.

Il bollettino di ieri sera sullo stato di salute di Wilson dice:

« Il Presidente ha passato la giornata senza riposo e disagiata; ma questa sera egli si sente meglio. »

Il dott. Greyson ha dichiarato che, grazie alle cure di uno specialista, l'infiammazione della prostata è diminuita.

* * *

WASHINGTON, 15.

Il bollettino sullo stato di salute di Wilson dice:

Il Presidente accusa un leggero mal di testa. Il suo stato generale continua a migliorare.

Per la modifica del Trattato

LONDRA, 16.

Il *Times* ha da Washington:

La situazione politica in Senato non è meno preoccupante. Di certo vi è soltanto il desiderio del pubblico di vedere ratificato il Trattato il più presto possibile ma il pubblico è evidentemente disposto ad associarsi alle riserve proposte dai repubblicani purchè non assumano forma di emendamenti tali da rendere necessaria la revisione del Trattato. Siccome i democratici si dichiarano decisi ad osteggiare ad oltranza le riserve anche a costo di ritardare la ratifica per un periodo di tempo illimitato, vi è la possibilità che la lotta fra i fautori e gli avversari politici del Presidente degeneri in una Accademia senza fine. Intanto la clausola del Trattato riguardante lo Sciantung va in discussione entro questa settimana e sarà certo ratificata con riserva. L'assenza del Presidente sarà sopratutto da deplorare durante la discussione prossima sulla questione dei mandati ai quali la maggioranza del Senato è indubbiamente avversa e sul trattato con la Francia che sinora non è stato neanche discusso seriamente in America.

Si parla perciò, per tutti questi motivi, di affidare in via provvisoria al vice-presidente Marshall a norma della costituzione le funzioni di Wilson, ma anche così non si riempirebbe la lacuna lasciata dalla eliminazione temporanea di Wilson specialmente per quanto riguarda la situazione internazionale.

L'inquietudine degli americani

PARIGI, 16.

I telegrammi dall'America continuano a rilevare l'incertezza che sempre regna sulla esatta natura della malattia di Wilson. I giornali più influenti della capitale americana fanno ogni sforzo per indurre il corpo medico che assiste il Presidente a pubblicare finalmente una diagnosi scientifica ben definita e precisa, ma i sanitari continuano a rifiutarsi e a mantenersi reticenti.

Essi che sono ormai al trentesimo comunicato sulle condizioni di salute di Wilson, continuano a pubblicare notizie rassicuranti, smentendo tutte le voci allarmanti emesse in questi giorni, ma i loro bollettini non riescono che ad accrescere l'inquietudine del pubblico americano.

Il corrispondente del *New York Herald* da Washington afferma infatti che i circoli meglio informati sono convinti che la posizione e la politica del presidente Wilson siano ormai tramontate, ciò che apporterà un cambiamento radicale se non una sovversione della politica interna ed estera degli Stati Uniti, poichè Wilson o dovrà *rassegnare* le sue dimissioni e almeno affidare i suoi poteri al Presidente del Congresso e vice presidente della Confederazione Marshall. Ora le teorie che Marshall ha sempre professato e e sostenuto in fatto di politica, sono diametralmente opposte a quelle sostenute da Wilson.

Mutamento nella politica americana?

Il vice presidente ha delle funzioni statali della democrazia un concetto profondamente diverso da quello di Wilson e il suo avvento al potere significherebbe un mutamento completo della politica americana; anzi i vari membri del corpo diplomatico della capitale americana si preoccupano già delle conseguenze che un cambiamento di governo potrebbe apportare e, sempre secondo il *New York Herald*, già se ne cominciano a sentire le conseguenze interne. Ieri ad esempio era stato chiesto che il Presidente presentasse al Parlamento una copia del rapporto del ministro americano in Cina, circa le relazioni cino-giapponesi, ma a richiesta del sen. Williams che può dirsi il perno dell'ingranaggio amministrativo americano, la questione venne rinviata. Allora vari senatori repubblicani, ebbero agio di sostenere che se questo dovesse essere l'atteggiamento del Senato durante la malattia del Presidente, tanto varrebbe rimandare senz'altro le sedute fino alla sua guarigione.

Recentemente, dopo il ritorno del Presidente dalla sua teatrale *tournée* elettorale, erano state presentate diverse leggi il cui testo portava già il visto e la firma presidenziali. Ma non pochi senatori repubblicani si sono dati la pena di esaminare minutamente la firma che è loro apparsa alquanto sospetta. Vari senatori hanno espressa la convinzione che la firma sia stata stesa da altra mano o almeno che se la firma è veramente autografa, il Presidente soffre di una nettissima incapacità fisica. Tuttavia il *leader* del partito democratico, senatore Hitchcock e il dottor Grayson continuano a sostenere che la mente dello infermo è perfettamente lucida, ma che per assicurare la guarigione gli occorre riposo assoluto.

Anche Gompers è esaurito

WASHINGTON, 15.

I giornali pubblicano che Gompers è malato di esaurimento nervoso ed è in letto con forte febbre.

Von der Goltz chiede il congedo!

ZURIGO, 16.

Delle vicende baltiche si occupò anche la Commissione dell'Assemblea nazionale. Il Ministro degli esteri riferì ai deputati le misure prese per indurre i soldati a ritornare. Il generale Eberhadt mandato a sostituire von der Goltz si è messo a contatto col governo lituano, contatto di cui non si vede bene la ragione mentre è col governo russo occidentale che deve trattare per il ritiro dei soldati tedeschi. Quanto a von der Goltz, la *Deutsche Tages Zeitung* assicura che in seguito alla nota dell'Intesa il generale decise di chiedere il congedo per togliere al governo tedesco le difficoltà provenienti dalla sua persona, a meno che il congedo non preluda al suo passaggio definitivo alla causa dei ribelli. L'azione si svolge sempre nelle vicinanze immediate di Riga che soffre il fuoco delle due parti. I russo-tedeschi sono tuttora nei sobborghi della sinistra della Drina o alla foce del fiume occuparono Bolderaa. Alla difesa di Riga partecipano anche incrociatori dell'Intesa. Il blocco proclamato sul Baltico è effettivo; vi partecipano per proprio conto anche i lettoni che catturarono il piroscafo tedesco *Halsatia* e lo condussero a Libaus.

L'emiro Said accusa l'emiro Faiçal
I misteri della politica in Syria

MARSIGLIA, 16.

(*B.*). Vi traduco l'interessante dichiarazione che l'Emiro Said mi ha fatto:

« Allorchè il Comitato *Unione e Progresso* perpetrò il fatale errore di gettarsi nelle braccia dei più sicuri nemici della disgraziata Turchia, inviò su Damasco il sanguinario Djemal Pacha. Costui non aveva che un desiderio: saziare i suoi istinti selvaggi e dare libero corso ai suoi bassi sentimenti di vendetta.

« Io era a Damasco al momento del suo arrivo, desideroso di salvare le disgraziate popolazioni. Ma un altro vegliava, era l'Emiro Faiçal!

« In seguito ad una domanda per corrispondenza di Djemal all'Emiro Husen, questi inviò suo figlio Faiçal coll'incarico di appianare i malintesi che esistevano fra loro. E' necessario dire che Djemal pacha non aveva trovato tra le popolazioni un incoraggiamento per il compimento delle sue basse opere.

« Ma l'Emiro Faiçal si lasciò circonvenire e non esitò a recarsi a Costantinopoli da dove ritornò carico di doni, di sontuose automobili, perchè egli aveva moltiplicati i giuramenti di fedeltà e di lealismo verso i turchi, dei quali aveva promesso di sostenere la causa e di fornir loro pure un contingente di cavalieri armati.

« Ma non avendo potuto levare una truppa conveniente, un certo freddo si produsse fra loro.

« Nello stesso momento il fratello di Faiçal Ali, si era recato nel territorio di Medina, che si trovava sotto il controllo di Djemal pacha.

« E' allora che il disaccordo avvenne. Faiçal venne pregato di far ritornare suo fratello nella zona indicata sotto la minaccia che tutto il suo trattato sarebbe annullato. La paura di essere impiccato fece prendere la fuga a Faiçal e motivò il trattato d'alleanza coll'Inghilterra.

« In quanto a me, io sono rimasto sempre l'amico della Francia ed è perchè Faiçal sa che è conosciuto fino al fondo della sua anima che egli ha fatto tanto per perdermi. Malgrado il debito di riconoscenza che ha contratto verso di me, egli ha tutto fatto per sbarazzarsi d'un testimone pericoloso, e se non vi è riuscito, come contro mio fratello che fece assassinare non ha mancato di tentarlo.

« Tutte queste dichiarazioni sono fatte per illuminare le popolazioni d'Arabia, le quali possono ignorare il vero scopo della dichiarazione di guerra dell'emiro Hussen ai Turchi. Non è stato per salvare gli arabi dalla dominazione turca, ma per mettere la sua autorità sotto quella di uno più forte e salvare il suo regno. »

Un generale turco prigioniero

SIRACUSA, 16. — Sono qui giunti in traduzione da Tripoli col postale *Etruria* il generale turco Isahag pascià, il suo ufficiale di ordinanza Facriben-Amed, sottotenente di fanteria, il sergente maggiore Hamiben-Selveri e due ascari, ordinanze del generale, i quali saranno tutti internati ad Agnano in provincia di Napoli.

Tutti e cinque furono catturati dalle truppe italiane nella rioccupazione di Misurata.

Le liste di Napoli

NAPOLI, 16. — Ieri al Congresso provinciale del partito socialista ufficiale italiano fu formata la seguente lista di candidati alle prossime elezioni politiche che prima di essere definitivamente approvata sarà mandata alla direzione del partito: Misiano, Buozzi, De Cleco, Venditti, Schiavoni, Sardelli, Mucci, Cipriano, Maggiore, Paudice, D'Ambrosio, Serpi, Tescani, Lucarelli, Flaminio, Trebbi, Alfani.

Come ognun vede sono 17 nomi e quindi lista chiusa.

Alla lista dei liberali-democratici De Nicola, Girardi, Porzio e compagni che era di quindici nomi è stato aggiunto il nome del cav. Ettore Lugo egregio nostro collega e segretario del sindacato giornalisti che, con un suo giornale *Il mare*, ha sostenuto una vivace campagna epuratrice nel porto.

I democratici, come dissi ieri l'altro, hanno due liste: la prima quella che è stata pubblicata, l'altra quella compilata dall'on. Cucca che è la seguente: Carlo Cucca, cav. Giorgio Poirce, comm. Beneduce, prof. Tedeschi, avv. Gallo, comm. Vespucci-Maresca, barone Gerace, generale Pennella, avv. Gustavo Semmola e avv. Domenico De Martino.

L'operaio Forni che era candidato in una delle quattro liste dei socialisti in seguito allo sciopero degli elettricisti — che purtroppo ancora ci delizia proclamato dalla Federazione dei Pubblici servizi — ha creduto più opportuno ritirare la propria attività alla Federazione di cui è presidente.

Caillaux accetta la candidatura

PARIGI, 16.

L'*Eclair* pubblica una lettera di Caillaux nella quale ringrazia la Federazione del Comitato repubblicano della Sarthe che ha proposta la sua candidatura nelle prossime elezioni legislative, e dichiara di accettarla esprimendo la speranza di non essere costretto a declinarla.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venafglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorico
16 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	760.9	sereno	—	21.0	14.0
Torino	760.1	sereno	—	14.0	4.0
Milano	759.8	sereno	—	17.0	6.0
Genova	759.7	sereno	leg.m.	14.0	9.0
Venezia	758.0	½ cop.	calmo	17.0	10.0
Firenze	758.0	cop.	—	18.0	12.0
Ancona	759.4	piov.	calmo	16.0	8.0
Brindisi	761.4	cop.	mosso	26.0	18.0
Civitav.	759.7	sereno	burr.	24.0	14.0
Napoli					
Cagliari	763.7	sereno	leg. m.	23.0	9.0
Palermo	763.7	nuvol.	calmo	26.0	16.0

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: Venti quasi forti del quarto quadrante nelle regioni alpine occidentali del primo quadrante altrove; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. — Versante adriatico: Venti quasi forti del secondo quadrante sul basso versante del primo quadrante nel Veneto del terzo quadrante altrove; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura in diminuzione mare piuttosto agitato